

2019

PROGETTO ANTENNE

RAPPORTO DI QUADRANTE

NORD EST



L'**IRES PIEMONTE** è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente
Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi
Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente
Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Giorgio Bertolla, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cagno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Filomena Gallo, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Francesca Silvia Rota, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Niccolò Aimo, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Silvia Caristia, Elisabetta Cibini, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Fabrizio Floris, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Gabriella Gianoglio, Enrico Gottero, Giulia Henry, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Luigi Nava, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Ilaria Perino, Stefano Piperno, Samuele Poy, Francesca Prunotto, Alessandro Sciallo, Paolo Saracco, Antonio Soggia, Francesco Tarantino, Elide Delponte, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

RAPPORTO DI QUADRANTE IL NORD-EST

© 2019 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Il gruppo di lavoro IRES che ha curato questo rapporto comprende:

Maria Teresa Avato, Cristina Bargerò, Ludovica Lella, Maurizio Maggi, Stefano Piperno, Francesca Silvia Rota.

Questo rapporto aggiorna il precedente "Rapporto sul Quadrante Nord-Est" presentato nel giugno 2017 a Novara presso l'Università del Piemonte Orientale (UPO). Con esso si completa il primo ciclo di Rapporti di quadrante del Progetto Antenne dell'IRES. Nel prossimo programma di attività dell'Istituto si definiranno le modalità di prosecuzione del progetto anche consolidando le collaborazioni già avviate con altri soggetti istituzionali.

INDICE

IL QUADRO DELL'INDAGINE: COME NASCE IL PROGETTO ANTENNE.....	1
1. IL PROFILO SOCIO-ECONOMICO.....	5
ASSE 1: SOCIETÀ ED ECONOMIA.....	8
ASSE 2: LE INFRASTRUTTURE.....	19
ASSE 3: L'AMBIENTE.....	24
ASSE 4: ASPETTI ISTITUZIONALI.....	30
2. EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DEL QUADRANTE NORD-EST.....	37
UNA LETTURA INTEGRATA.....	39
LA VISIONE DEL PASSATO.....	39
IMMAGINI DEL PRESENTE E DEL FUTURO.....	42
I QUESTIONARI IN SINTESI.....	47
LA RILEVAZIONE SVOLTA NEL 2018.....	50
GLI ATTORI E LE POLITICHE.....	53
DIECI RIFLESSIONI FINALI.....	58
3. ANALISI SWOT DEL QUADRANTE NORD-EST.....	61
ALLEGATI.....	65
RIFERIMENTI.....	65
PANEL DI TESTATE LOCALI.....	65
SOGGETTI INTERVISTATI.....	66
QUESTIONARIO SOTTOPOSTO AI TESTIMONI E AI PARTECIPANTI AI PANEL.....	68
IL CRUSCOTTO AIT.....	72

IL QUADRO DELL'INDAGINE

COME NASCE IL PROGETTO ANTENNE

Perché alcuni territori sono prosperi mentre altri declinano? Presenza di risorse naturali e tecnologiche, posizione sui mercati, disponibilità di capitali o infrastrutture, stabilità politica e altro ancora: economisti e geografi hanno cercato a lungo le radici dello sviluppo ma la ricetta per garantire crescita e prosperità è lontano dall'essere chiara.

Le correnti profonde del territorio

Qualcosa che non è garanzia di decollo economico o sociale ma è spesso associato ai casi di successo. Difficile da definire e ancora di più da misurare, potremmo chiamarlo "clima". Un misto di ottimismo e realismo, fiducia di una comunità nelle proprie forze e conoscenza dei limiti, capacità di trasformare gli errori del passato in esperienza e non in sfiducia. Un insieme di "business climate" e "people climate" che le tradizionali indagini quantitative intercettano solo in parte. Serve un ascolto permanente attuato in cooperazione con i protagonisti locali per restituire un'immagine adeguata delle correnti profonde che animano o frenano la dinamica sociale ed economica di un territorio. Il progetto Antenne nasce con questa ambizione.

Dati quantitativi

Informazioni amministrative, come quelle che per legge alcuni soggetti economici sono tenuti a fornire, dati desunti da indagini specifiche, come quelle ISTAT, basate sulla somministrazione di questionari a un campione della popolazione studiata. Informazioni come ottimismo o pessimismo ricavate da indagini campionarie.

Dati qualitativi

Interviste in profondità a testimoni privilegiati, focus group, panel di esperti che rispondono periodicamente a un set di domande, analisi dei media locali, analisi dei documenti di programmazione locale.

Le antenne del territorio

Punto chiave è la collaborazione con esperti locali, ma anche con istituzioni che facciano da ente di appoggio e agenti in grado di essere a loro volta recettori di informazioni: le antenne del territorio.

Il Cruscotto Piemonte

Offre un ampio database di dati a scala comunale e di AIT per confrontare le diverse aree e analizzare l'evoluzione dei fenomeni nel tempo.

Un sistema di ascolto integrato e permanente

L'insieme di questi strumenti permette una lettura integrata della situazione dei territori a varie scale, da quella degli AIT fino ad aree sub-regionali più ampie, sintetizzata in periodici Rapporti di quadrante.

IL RAPPORTO DI QUADRANTE

Il rapporto si articola in tre parti principali:

- analisi dei dati quantitativi (per asse tematico);
- lettura trasversale del quadrante;
- analisi SWOT.

Assi di analisi del territorio

Delinea il quadro socio-economico e territoriale del quadrante Nord-Est. Le elaborazioni si basano su dati secondari di tipo quantitativo, derivanti da fonti istituzionali varie, e sulle rilevazioni periodiche dell'IRES sul clima di opinione nelle province piemontesi. Nella maggior parte dei casi utilizzando l'ultimo dato disponibile, e talvolta serie storiche, per facilitare un confronto temporale. Quando possibile, e per evidenziare differenze o somiglianze territoriali, disaggregando il dato a livello di singola provincia e di AIT.

Va ricordato come quadranti e AIT costituiscono le articolazioni territoriali principali del vigente Piano territoriale regionale.

Un profilo analitico comune

Il modello interpretativo si basa su una variante dello schema multicriteri SIA già utilizzato dall'IRES in diverse analisi regionali, come quelle legate al piano strategico della Città Metropolitana di Torino¹ o all'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR). È organizzato su quattro assi:

- socio-economico
- infrastrutturale
- ambientale
- istituzionale

L'asse socio-economico documenta processi tipicamente di breve periodo. Gli assi infrastrutturale (o dell'accessibilità) e ambientale connotano invece situazioni giocate su tempi più lunghi, quali gli asset legati ai diversi tipi di infrastrutture pubbliche e di risorse naturali storico-culturali e paesaggistiche.

Ai tre assi originali del SIA si aggiunge quello istituzionale, legato al ruolo e alla performance delle istituzioni locali, soggetti cruciali nelle politiche di sviluppo.

Lettura trasversale dell'evoluzione del quadrante

Identifica le specificità del quadrante attraverso:

- la lettura trasversale dei dati della prima parte;
- i risultati delle interviste ai testimoni qualificati locali;
- la lettura dei documenti programmatici delle principali amministrazioni locali del quadrante (Comuni superiori a 15.000 abitanti, Province, Camere di commercio, Fondazioni di origine bancaria).

Quando possibile, utilizziamo anche i risultati emersi da iniziative della Regione Piemonte nelle province piemontesi, come gli Stati generali della Cultura e del Turismo. Il contenuto di questa parte ha anche un carattere diacronico grazie alle precedenti analisi di scenario dell'IRES² e osserva l'evoluzione dei sistemi locali considerandone continuità, cambiamenti e fratture.

¹ Ferlaino F. et al. (2016) Documento di inquadramento socioeconomico e territoriale per il Piano strategico della Città metropolitana di Torino, IRES Piemonte, Torino.

² Si veda IRES, Piemonte, 2008 ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires.

Le componenti strutturali del quadrante (*) articolate in Assi

ASSI	SUB-ASSI	FENOMENI CHIAVE
S Socio-economico	<ul style="list-style-type: none"> ■ popolazione ■ sistema produttivo ■ istruzione ■ salute ■ sicurezza ■ abitare ■ clima sociale ■ mobilità 	<ul style="list-style-type: none"> ■ saldo della popolazione, invecchiamento, dinamica migratoria ■ dimensione, dinamicità, capacità di produrre benessere ■ partecipazione, efficacia, capacità di integrazione sociale ■ condizioni di salute dei residenti, qualità e accessibilità dei servizi sanitari ■ fatti reali, fiducia, paura ■ disponibilità di abitazioni adeguata per qualità e dimensioni, stabilità della condizione abitativa e certezza per il futuro, accessibilità dei prezzi ■ fiducia nel futuro, soddisfazione personale, relazioni e la fiducia nei confronti del prossimo ■ dimensione, auto-contenimento, relazioni con l'esterno
I Infrastrutturale	<ul style="list-style-type: none"> ■ patrimonio abitativo ■ infrastrutture tecniche ■ infrastrutture di servizio 	<ul style="list-style-type: none"> ■ dotazione di abitazioni e loro tasso di occupazione, stato di conservazione degli edifici, consistenza della popolazione sparsa ■ dotazione complessiva dei trasporti, estensione della rete viaria, copertura della banda larga, dotazione complessiva di impianti e reti energetico-ambientali ■ dotazioni sanitario-assistenziali, istruttivo-formativi, commerciali, turistico-ricreativi
A Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ■ risorse ambientali e patrimoniali ■ uso del suolo ■ pressioni e rischi ■ green society 	<ul style="list-style-type: none"> ■ componenti storico-culturali , componenti percettivo-identitarie, componenti morfologico-insediative, componenti naturalistico-ambientali, eccellenze paesaggistiche (es. riconoscimento Unesco) ■ sprawl di 1° e 2° livello, consumo di suolo in assoluto, consumo di suolo (dinamica) ■ numero di eventi calamitosi, rischi idrogeologici, esposizione per tipologie di rischio ■ inquinamento, mobilità "green" e "non green", smaltimento dei rifiuti domestici, consumo di acqua
I Istituzionale	<ul style="list-style-type: none"> ■ risorse finanziarie (entrate) ■ impieghi (spese) ■ cooperazione istituzionale 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Province e Comuni: entrate correnti, accensioni e prestiti ■ Province e Comuni: spese correnti e di investimento ■ Comuni: unioni, fusioni

(*) Tutte le variabili sono disponibili nel sito dell'IRES ires.piemonte.it/antenne e quando possibile sono articolate in AIT. Sullo stesso sito è disponibile la metodologia alla base delle scelte per assi, sub-assi e fenomeni chiave.

Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante

Sintetizza punti di forza e debolezza nonché opportunità e rischi sulla base degli elementi distintivi emersi nelle prime due parti.



1

IL PROFILO SOCIO- ECONOMICO



LE MISURE DEL QUADRANTE

Abitanti	20,1%
Superficie	26,0%
PIL	19,0%
Occupati	20,3%
Rifiuti	20,2%
SAU	21,3%

Valori % rispetto al Piemonte



NORD-EST

Abitanti	179.685
Superficie (kmq)	913
PIL (milioni di euro)	4.012
Occupati	54.426
Rifiuti (t.)	84.049
SAU (kmq)	239

Abitanti	160.114
Superficie (kmq)	2.261
PIL (milioni di euro)	2.757
Occupati	36.889
Rifiuti (t.)	78.757
SAU (kmq)	127

AIT-5 Borgosesia

AIT-1 Domodossola

AIT-2 Verbania Laghi

AIT-3 Borgomanero

AIT-6 Biella

AIT-4 Novara

AIT-7 Vercelli

Abitanti	174.904
Superficie (kmq)	2.082
PIL (milioni di euro)	3.632
Occupati	44.819
Rifiuti (t.)	80.672
SAU (kmq)	973

Abitanti	370.525
Superficie (kmq)	1.340
PIL (milioni di euro)	6.810
Occupati	101.803
Rifiuti (t.)	170.069
SAU (kmq)	587

ASSE 1: SOCIETÀ ED ECONOMIA

IL QUADRANTE IN SINTESI

Popolazione

Quadro demografico debole rispetto alla media piemontese: declino numerico più accentuato, invecchiamento più marcato, minore capacità di ricorso all'immigrazione. Forti differenze però fra Novara, meglio della media regionale, e le altre province, sempre al di sotto.

Economia

Economia vicina alla media regionale come dimensioni e di poco al di sotto come capacità di produzione di reddito. L'elasticità di reazione alla crisi è più bassa della media per il reddito (con l'eccezione di Biella) e più elevata per i consumi, conseguenza forse della capacità di attingere alle riserve. La distribuzione dell'imponibile IRPEF dichiarato è più equilibrata della media, ma con forti differenze interne fra le province.

Istruzione

Il sistema dell'istruzione ha il punto di forza nel buon livello della formazione per adulti e di debolezza nelle performance: competenze trasmesse e stock di titoli posseduti dalla popolazione. Tuttavia è un sistema in crescita relativa rispetto agli altri quadranti, soprattutto in alcune aree come Biella e Novara, anche grazie alla formazione per gli adulti.

Salute

Il quadro sanitario è nella media ma molto disomogeneo, lievemente meglio per Novara e peggio per Vercelli. I dati sulla dotazione ospedaliera suggeriscono una visione più contrastata. La speranza di vita alla nascita, il migliore indice della salute, premia Novara (seconda miglior provincia della regione) e penalizza le altre tre province (ai minimi regionali).

Sicurezza

Livello di sicurezza buono, secondo solo al Sud-Ovest (Cuneese) e con valori di poco inferiori.

Abitare

Condizione abitativa migliore della media per affollamento, capacità di pagamento degli affitti e qualità della zona di residenza ma con forti differenze fra province (bene VCO per il sovraffollamento, male Novara per la qualità della zona). Inferiore alla media invece la qualità degli appartamenti, con poche differenze fra province.

Clima sociale

Il clima sociale complessivo è di poco superiore alla media piemontese, ma con rilevanti differenze inter-provinciali.

Mobilità

La cifra del quadrante è l'intenso rapporto con l'esterno della regione (VCO) e con l'estero (Novara). Marcate differenze fra AIT: molto auto contenuti a Biella, Verbania-laghi, Domodossola e Novara; con una buona proiezione verso l'esterno a Borgosesia e Vercelli; attrattivi rispetto all'esterno a Borgomanero.

POPOLAZIONE

Principali indicatori demografici

POPOLAZIONE	Abitanti n.	Abitanti sul totale regionale	Dinamica n. ab.	Età media	Stranieri su pop. totale
	2018	2018	2018/2008	2018	2018
Quadrante NE	873,867	20,0%	-2,5%	47,3	8,4%
<i>BI</i>	175.585	4,0%	-6,3%	48,9	5,7%
<i>NO</i>	369.018	8,5%	0,7%	45,9	10,6%
<i>VCO</i>	158.349	3,6%	-2,7%	47,9	6,4%
<i>VC</i>	170.911	3,9%	-5,1%	48,1	8,2%
Quadrante SE	636,523	14,6%	-3,5%	48,1	11,3%
Cuneese	588,434	13,5%	0,2%	45,7	10,4%
Torinese	2260,412	51,9%	-1,4%	46,6	9,8%
PIEMONTE	4359,237	100,0%	-1,7%	46,8	9,8%
Varese	891,203	38,6%	3,6%	45,0	8,5%
Pavia	545,981	23,7%	3,0%	46,1	11,4%
Monza-Brianza	870,717	37,7%	5,9%	44,3	8,7%
Gruppo 3	2307,902	100,0%	4,3%	45,0	9,3%

Fonte: IRES (Osservatorio Demos) e ISTAT

Nota: Le province di confronto sono quelle di Varese, Pavia e Monza-Brianza

Andamento demografico

Le variazioni demografiche degli ultimi 10 anni (2008-2018) sono negative e più accentuate di quelle dell'intera regione (-2,5% contro -1,7%). Cresce Novara (+0,7%) anche se dal 2013 è in diminuzione, mentre declinano le altre province, specie Biella (-6,3%) e Vercelli (-5,1%). Anche all'interno delle quattro province il fenomeno è disomogeneo: i maggiori incrementi si riscontrano nella fascia a est di Novara lungo il fiume Ticino, nella zona compresa tra il lago d'Orta e il lago Maggiore, nei comuni della corona novarese, nei comuni a sud di Biella nella fascia collinare fino a Cossato, in alcuni comuni del vercellese occidentale verso la provincia di Torino, nei territori in corrispondenza della direttrice Milano-Torino. La maggior flessione demografica è a sud nelle zone risicole (bassa vercellese, Baraggia e bassa novarese), e a nord nelle medie e alte valli non toccate dal turismo.

Invecchiamento

Età media (47,3 anni) superiore a quella regionale (46,8) e di tutti i quadranti a parte il Sud-Est (48,1).

Dinamica migratoria

La media di popolazione straniera nel quadrante è pari all'8,4%, poco a confronto con le altre province piemontesi: Asti ha la quota maggiore (11,2%), seguita da Alessandria (10,4%) e Cuneo (10,4%). Novara è quarta (10,1%), ma l'intero quadrante ha un valore inferiore a Torino (9,8%). La provincia di Novara è quindi più dinamica anche sotto questo profilo, Vercelli, VCO e Biella segnano le quote più basse in regione, pari all'8,2%, 6,4% e 5,7%.

SISTEMA PRODUTTIVO

Principali indicatori economici

ECONOMIA	Occupati su totale Piemonte	PIL su totale Piemonte	PIL p.c. (2007=100)	Disoccupazione	Indice di Gini	Famiglie in difficoltà
	2018	2018	2018	2018	2017	2019
Quadrante NE	20,0	18,0%	89	7,3%	0,373	16,5%
<i>BI</i>	4,1%	3,6%	94	6,5%	0,361	18,4%
<i>NO</i>	8,4%	8,0%	88	8,5%	0,379	18,7%
<i>VCO</i>	3,5%	2,9%	90	5,7%	0,389	12,6%
<i>VC</i>	3,9%	3,6%	86	7,2%	0,358	12,6%
Quadrante SE	14,1	13,1%	90	9,5%	0,379	20,1%
Cuneese	14,2	14,0%	92	4,3%	0,386	12,1%
Torinese	51,7	54,9%	95	9,2%	0,397	19,9%
PIEMONTE	100,0	100,0%	93	8,2%	0,389	18,3%
Varese	38,5%	39,7%	89	5,9%	0,396	-
Pavia	23,3%	20,4%	85	6,5%	0,387	-
Monza-Brianza	38,3%	39,9%	100	6,0%	0,398	-
Gruppo 3	100,0%	100,0%	92	6,1%	0,406	-

Fonte: Elaborazioni IRES su dati Prometeia (colonne 1-4); elaborazioni su dati Agenzia Entrate dich. 2017 (colonna 5); IRES Clima di opinione (colonna 6)

Dimensione economica

Il quadrante aveva nel 2018 una quota di occupati in linea con il peso demografico. La quota di PIL invece era al 18,0%, quindi inferiore di due punti al peso demografico. Ne risulta una produttività complessiva inferiore alla media, anche se a Biella accade il contrario. Il tasso di occupazione nel 2017 era inferiore alla media salvo Biella (prima provincia con 73,1%).

Dinamicità

Confrontando il 2007 (ultimo anno pre-crisi) e 2018 si nota che il recupero del PIL procapite non ha ancora raggiunto il 100% (89% vs 93% della media piemontese) con rilevanti differenze interne (peggio Vercelli e Novara, meglio Verbania e Biella). Meglio la dinamica dei consumi procapite, dove il recupero dei valori pre-crisi è sostanzialmente raggiunto: nel 2018 sono al 99,8% del livello del 2007, in termini reali, il valore più alto in regione.

Creazione di benessere materiale

Negli anni di crisi più acuta, il reddito medio del quadrante è cresciuto in linea con la media regionale: nel periodo 2010-2014 i redditi medi Irpef della zona crescono dello 0.96% medio annuo contro 1.03% del Piemonte. Biella però è cresciuta dell'1.27% medio annuo, il valore più elevato della regione. L'imponibile medio Irpef nel 2017 è secondo in regione con 21505 euro procapite contro 22184 della media e superato solo da Torino con 23314.

La distribuzione del reddito ha valori discordanti. L'indice di Gini sui redditi Irpef fra cittadini è 0.373, il valore minimo in regione, quindi meno diseguale. Le differenze interne nell'imponibile medio procapite sono però marcate: a Biella si registra il valore minimo regionale (19614 euro) e a Novara il secondo più alto (22904 euro). La distribuzione del reddito va tuttavia affiancata alla capacità del sistema economico locale di evitare sacche acute di povertà. La percentuale di famiglie con problemi di bilancio per la casa (affitto o mutuo e bollette e altre spese di gestione) è pari al 16.5%, inferiore alla media regionale (18.3%).

ISTRUZIONE

Principali indicatori sull'istruzione

ISTRUZIONE	Scolarità 2° ciclo secondaria	Diplomati su pop. 25- 64 anni	Laureati su pop. 25-39 anni	Crescita diplomati e laureati	Compe- tenza alfabetica	Competen- za numerica	Gap di scolarità stranieri/ italiani
	2016	2016	2016	2016/07	2016/17	2016/17	2016
Quadrante NE	98,6	59,1	16,5	20,2	200,0	204,0	-20,5%
BI	93,9%	59,5%	-	-	205	208	-
NO	89,7%	60,4%	-	-	202	204	-
VCO	112,0%	59,3%	-	-	196	200	-
VC	111,1%	58,9%	-	-	195	202	-
Quadrante SE	89,8	60,1	14,8	21,1	201,0	206,0	-16,8%
Cuneese	96,9	56,4	18,5	14,3	201,8	211,2	-20,6%
Torinese	95,3	61,4	26,0	8,7	200,0	204,6	-8,6%
PIEMONTE	95,4	63,7	24,2	12,0	201,8	205,3	-19,7%

Fonte: IRES-Osservatorio Istruzione (colonne 1), Rapporto MIUR (colonna 2-7)

Nota: diplomati e laureati sono rapportati alla popolazione secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro (calcolati sul totale della popolazione residente)

Partecipazione

Superiore alla media con l'eccezione di Novara e Biella. L'uscita precoce dai percorsi formativi è superiore alla media. Il 17,5% della popolazione in età 18-24 anni non ha titoli scolastici superiori alla licenza media, non è in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi scolastici né attività formative. La formazione continua – come quota di adulti coinvolti in processi di apprendimento permanente- mostra valori elevati nel quadrante, con tre province su quattro superiori alla media regionale. Sul versante della partecipazione, i risultati sono quindi controversi, per il quadrante, con tassi di scolarità medio-alti e buona formazione per adulti ma elevato tasso di uscita precoce.

Efficacia

Competenze inferiori alla media, in base all'indagine INVALSI, specie nelle province di Verbania e Vercelli. Biella e Novara vicine invece ai valori medi, ma solo la prima li supera e solo per matematica.

L'inserimento nel mondo del lavoro misurato con il tasso di occupazione dei diplomati è superiore alla media regionale in tre province su quattro, esclusa Novara che è poco al di sotto.

Per quanto riguarda il patrimonio formativo, la quota di laureati sul totale della popolazione adulta varia dall'8,7% per Novara al 7,0% di Biella, passando per Vercelli (7,3%) e VCO (7,0%). Anche il possesso di un diploma penalizza il quadrante. Tuttavia l'incremento fra 2006 e 2015 mostra un progresso più forte che altrove, specie a Biella e in misura minore a Novara e Vercelli. Il Verbano è in controtendenza, unica provincia piemontese in diminuzione. Sotto il profilo dell'efficacia, il sistema scolastico del Nord-Est sembra dunque relativamente poco performante per le competenze trasmesse e per lo stock di titoli accumulati, mentre i risultati sul piano dell'inserimento professionale sono in crescita.

Integrazione

Valori quasi allineati alla media regionale per il quadrante Nord-Est, in base ai tassi di scolarità di italiani e stranieri per il secondo ciclo delle superiori, con un gap di oltre 20 punti.

SALUTE

Principali indicatori del sistema salute

Provincia	Tasso mortalità (x 1.000 ab.)	Tasso mortalità infantile	Speranza di vita alla nascita	Abitanti per posto letto	Ospedali ogni 1.000 kmq	Over 65 socio-assistenza dom.	Salute percepita ottima o buona	Soddisfatti Per la sanità
	2018	2015	2017	2013	2013	2013	2019	2019
Quadrante NE	12,9	2,1	82,6	240	2,9	33	58,4%	69,1%
BI	14,3	2,8	82,8	330	3,3	24	60,0%	76,6%
NO	11,8	2,5	83,0	235	6	41	55,0%	65,7%
VCO	12,3	1,0	82,5	159	1,8	56	69,0%	71,4%
VC	14,5	1,7	81,6	310	1,9	26	54,3%	66,7%
Quadrante SE	14,4	2,8	82,1	243	3,4	34	54,1%	70,9%
Cuneese	12,1	3,9	82,6	251	1,6	31	59,1%	78,6%
Torinese	11,6	2,4	83,0	250	5,9	58	54,9%	62,0%
PIEMONTE	12,3	2,6	82,6	248	3,0	42	56,0%	66,9%
Varese	10,4	1,4	83,5	-	-	-	-	-
Pavia	12,7	2,1	82,1	-	-	-	-	-
Monza-Brianza	9,4	2,2	84,0	-	-	-	-	-
Gruppo 3	10,4	1,8	83,4	-	-	-	-	-

Fonte: ISTAT (colonne 1-5); IRES-Clima di opinione (colonne 6 e 7)

Condizioni di salute soggettive

La percezione soggettiva delle proprie condizioni di salute varia nelle province del quadrante: nel VCO oltre il 16% degli intervistati (contro il 15,3% di Vercelli, il 13,1% di Novara e il 10,5% di Biella) valuta la propria condizione personale di salute ottima. Solo lo 0,3% degli intervistati del VCO giudica la propria salute pessima, contro il 2,4% di Vercelli, il 9,2% di Novara e il 2,9% di Biella. Il quadrante nel complesso rileva un gradimento per la propria salute superiore alla media, nel 2016, soprattutto grazie a Biella e Novara.

Condizioni di salute oggettive

La speranza di vita alla nascita e gli indicatori di mortalità in genere mostrano un quadrante vicino o di pochissimo inferiore ai valori medi regionali. Vercelli e in minore misura Biella hanno valori meno buoni di Novara e Verbania. In particolare Vercelli ha la speranza di vita più bassa di tutto il Piemonte, con circa un anno di differenza rispetto alla miglior provincia regionale (Torino) ma anche alla miglior provincia di quadrante (Novara).

Qualità dei servizi sanitari

I dati indicano una modesta sotto-dotazione del quadrante, soprattutto a Vercelli e Novara come numero di posti letto ospedalieri e di loro distribuzione sul territorio. La dotazione di posti per anziani in strutture dedicate appare viceversa migliore proprio a Vercelli e Biella e meno buona nel Verbano. Novara ha sempre dati inferiori alle altre tre province del quadrante.

La qualità si può anche misurare in termini soggettivi, tramite il gradimento degli utenti. Il quadrante è superiore ai valori medi regionali, sia per i servizi (69,1% di soddisfatti o molto soddisfatti vs 66,9% della media) sia per la propria salute (58,4% vs 56%).

SICUREZZA

Principali indicatori di sicurezza

SICUREZZA	Furti auto ogni 100.000 ab	Furti totali ogni 1.000 ab.	Variazione furti %	Indice microcriminalità	Fiducia negli altri	Fiducia nella giustizia	Hanno paura in alcuni luoghi	Indice sintetico di sicurezza
	2017	2017	2017/07	2017	2019	2019	2016	2019
Quadrante NE	31	12,7	-25,3%	9,8	75,7%	58,1%	34,6%	0,12
<i>BI</i>	24	11,3	-25,5%	8,9	74,8%	62,2%	37,2%	0,20
<i>NO</i>	44	15,6	-23,4%	11,0	73,0%	58,3%	36,9%	-0,15
<i>VCO</i>	16	9,0	-31,4%	6,8	79,7%	56,5%	21,8%	0,93
<i>VC</i>	28	11,7	-26,2%	10,8	78,6%	55,0%	38,6%	-0,11
Quadrante SE	65	17,4	-24,5%	10,5	73,7%	60,7%	38,8%	-0,44
Cuneese	28	11,8	-23,0%	8,9	83,7%	69,6%	24,2%	1,12
Torinese	211	28,3	-26,3%	24,4	72,7%	56,4%	34,8%	-0,95
PIEMONTE	128	21,4	-25,7%	19,5	74,8%	59,1%	34,0%	0,00
Varese	65	15,1	-19,3%	5,8	-	-	-	-
Pavia	106	21,1	-20,0%	15,2	-	-	-	-
Monza-Brianza	139	20,6	-	11,7	-	-	-	-
Gruppo 3	103	18,6	-	10,3	-	-	-	-

Fonte: ISTAT (colonna 1-4); IRES-Clima di opinione (5-8)

Nota: col. 5 è la media di molto e abbastanza spaventati in 5 luoghi (a casa propria, al lavoro, in centro, nella zona di residenza e nella zona di lavoro di giorno)

Fatti

Reati meno frequenti della media nel Nord-Est, a Vercelli e Verbania soprattutto, con 31 denunce di furti d'auto ogni centomila abitanti contro una media regionale di 128. L'indice di microcriminalità ISTAT vede il quadrante secondo come sicurezza, preceduto solo da Cuneo. La frequenza con cui i residenti del Nord-Est sono testimoni di episodi criminosi o comunque disturbanti (spaccio, prostituzione) è la più bassa in Piemonte (con l'eccezione di Novara).

Fiducia

Nord-Est di poco inferiore alla media (58,1% si fidano molto o abbastanza contro 59,1% del Piemonte) come fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine. Dato che la percezione soggettiva di sicurezza dipende anche dalla disponibilità di reti di solidarietà cui fare ricorso in caso di reato, è utile osservare anche la fiducia nei soggetti che potenzialmente potrebbero sostenere la vittima (famiglia, amici, colleghi). Valori medio-alti per il quadrante (75,7% contro 74,8% del Piemonte).

Paura

Tre province su quattro peggio della media. Massima sicurezza soggettiva a Verbania: 21,8%, miglior valore regionale, grazie a questo valore il quadrante nel suo complesso (paura per il 34,6% delle persone) è comunque buono e superato solo da Cuneo (24,2%).

L'indice sintetico IRES che integra indicatori di fatti reali (denunce, fatti osservati) e percezioni (paura e fiducia) vede il quadrante ai vertici nella classifica di sicurezza del Piemonte, con le 4 province collocate dal secondo al quinto posto e precedute solo da Cuneo.

ABITARE

Principali indicatori di condizione abitativa

ABITARE	Famiglie con problemi di sovraffollamento	Famiglie con difficoltà a pagare l'affitto	Famiglie con bassa qualità abitativa (casa)	Famiglie con bassa qualità abitativa (zona)
	2019	2019	2019	2019
Quadrante NE	8,8%	26,1%	15,5%	16,3%
<i>BI</i>	12,5%	22,0%	12,9%	12,3%
<i>NO</i>	10,8%	35,4%	16,2%	20,6%
<i>VCO</i>	2,4%	14,3%	17,2%	12,0%
<i>VC</i>	6,7%	20,9%	15,1%	14,8%
Quadrante SE	7,3%	28,3%	12,6%	16,6%
Cuneese	12,6%	18,5%	15,9%	14,8%
Torinese	9,4%	29,5%	14,3%	26,1%
PIEMONTE	9,4%	27,2%	14,5%	21,2%

Fonte: IRES-Clima di opinione

Note. La qualità abitativa è calcolata come media delle famiglie con problemi relativi a dotazioni igieniche di base, strutture, umidità, luminosità, spazio (per la casa) e rumore, inquinamento e criminalità (per la zona)

Disponibilità di abitazioni

La quota di persone con problemi di sovraffollamento sfiora il 10% (9,4%) in Piemonte, ma è inferiore nel Nord-Est (8,8%), un valore superato solo dal Sud-Est. Si passa però da situazioni come Biella o Novara, con oltre il 10% di casi di sovraffollamento, a quelle molto meno gravi di Vercelli e soprattutto Verbania, che registra il valore (2,4%) migliore fra le province piemontesi.

Stabilità della condizione abitativa

Il 26,1% degli abitanti del quadrante Nord-Est ha incontrato difficoltà economiche nella gestione della casa, un valore inferiore alla media, anche se di poco. Il valore massimo (35,4%) a Novara e quello minimo (14,3%) a Verbania).

Qualità abitativa

La qualità abitativa degli appartamenti è inferiore alla media nel Nord-Est con 15,5% delle famiglie che segnalano qualche problema contro una media regionale di 14,5%. Modeste differenze fra le province: Biella la migliore (12,9%) e Verbania la peggiore (17,2%). Meglio invece la qualità abitativa se si osserva la zona di residenza: il 16,3% segnala problemi contro una media regionale di 21,2%. Qui le differenze fra province sono più marcate con Novara che risente dell'agglomerato urbano: il 20,6% ha problemi di rumore, inquinamento e criminalità, solo a Torino va peggio (26,1%).

CLIMA SOCIALE

Principali indicatori del clima sociale

ISTRUZIONE	Saldo % ottimisti- pessimisti per il futuro della propria famiglia	Soddisfazione per la propria vita (voto da 0 a 10)	In genere ci si può fidare della maggior parte della gente
	2019	2019	2019
Quadrante NE	-2,6%	7,1	29,0%
BI	14,0%	7,5	30,6%
NO	-8,8%	6,9	27,0%
VCO	-2,4%	7,2	26,2%
VC	-6,4%	6,8	34,1%
Quadrante SE	-8,7%	6,9	25,7%
Cuneese	-1,9%	7,3	34,2%
Torinese	-5,6%	6,9	28,2%
PIEMONTE	-5,0%	7,0	28,8%

Fonte: IRES – Clima di opinione

Fiducia nel futuro

Il saldo fra ottimisti e pessimisti per il futuro della famiglia è di poco peggiore della media regionale a inizio crisi e migliore invece nel 2019 (rilevazione di febbraio), restando quasi costantemente sopra la media (quindi più ottimista) nel periodo intermedio con un saldo positivo nel 2011 (+3%) e 2015 (+2.9%). I valori provinciali sono fra loro molto diversi, con Biella più ottimista (+14%) delle altre e Novara meno (-8,8%).

Soddisfazione personale

Dovendo assegnare un voto da zero a 10 alla soddisfazione generale per la propria vita, il Nord-Est totalizza 7,1, secondo miglior valore regionale dopo Cuneo (7,3) e superiore alla media del Piemonte (7,0). Biella (7,5 e miglior valore regionale) e Verbania (7,2) sono superiori alla media, mentre Novara (6,9) e Vercelli (6,8) sono inferiori.

Relazioni con il prossimo

La quota di cittadini che nutrono una generale fiducia verso il prossimo (29%) è di poco superiore alla media (28,8%) e inferiore solo a Cuneo (34,8%). Questo in una regione che presenta valori di fiducia di poco superiori alla media nazionale (21,1% contro 20,2% nel confronto dei dati ISTAT) e vicini a quelli delle altre regioni del Nord-Ovest.

Il 54,8% degli abitanti del VCO chiacchiera abitualmente con i suoi vicini di casa (contro il 50% dei biellesi, il 47,8% dei vercellesi e il 42,2% dei novaresi). Lo scambio di favori con i propri vicini di casa raggiunge il 34,8% nella provincia di Vercelli, il 32% a Biella, il 30,4% a Novara e il 29,3% nel VCO. Percentuali più basse per quanti trascorrono abitualmente tempo libero con i vicini di casa: VCO al 16,7%; Vercelli 11,1%. Novara 8,8%, Biella 6%.

MOBILITÀ

Principali indicatori dei flussi di mobilità

MOBILITÀ	Flussi totali generati su totale flussi regione	Flussi autocontenuti su totale flussi AIT	Flussi verso esterno regione su totale flussi uscenti	Tempi di accesso alle infrastrutture in minuti (*)
	2013	2013	2013	2013
Quadrante NE	20,1%	47,3%	13,5%	52,2
Quadrante SE	14,1%	55,2%	24,5%	43,5
Cuneese	14,0%	53,6%	1,0%	50,5
Torinese	51,8%	55,0%	1,3%	50,6
PIEMONTE	100,0%	53,3%	5,1%	49,9

Fonte: Indagine Mobilità Quotidiana (colonne 1-3); ISTAT (colonna 4)

(*) Ottenuto partendo dalle elaborazioni sui tempi di percorrenza, in minuti, dal centroide di ogni comune alle tre infrastrutture più vicine per: i) porti; ii) aeroporti; iii) stazioni ferroviarie; iv) caselli autostradali. Più è alto più il luogo è isolato

Dimensione

Dei 4.371.809 flussi rilevati nel 2013 nella regione, solo il 20% interessa il quadrante. Più specificatamente, a livello di AIT, i flussi che fanno capo al territorio di Novara sono i più consistenti (5,8% del totale regionale), seguiti da quelli di Biella (3,8%), Borgomanero (3,1%) e Vercelli (3,1%).

Autocontenimento

Sempre a livello di AIT, il sistema biellese è il più isolato e chiuso in termini di auto contenimento: l'87,2% dei flussi totali coinvolgono solo i comuni dell'AIT. Seguono gli AIT di Verbania (83,9%), Domodossola (83,8%) e Novara (83,2%). Con il 14,8% dei flussi provenienti da comuni esterni, l'AIT di Borgosesia è il sistema del quadrante più attrattivo, seguito da Vercelli (11,0%). Mentre l'AIT di Borgomanero è quello che più di tutti genera flussi in uscita (16,4%), seguito da Domodossola (11,9%).

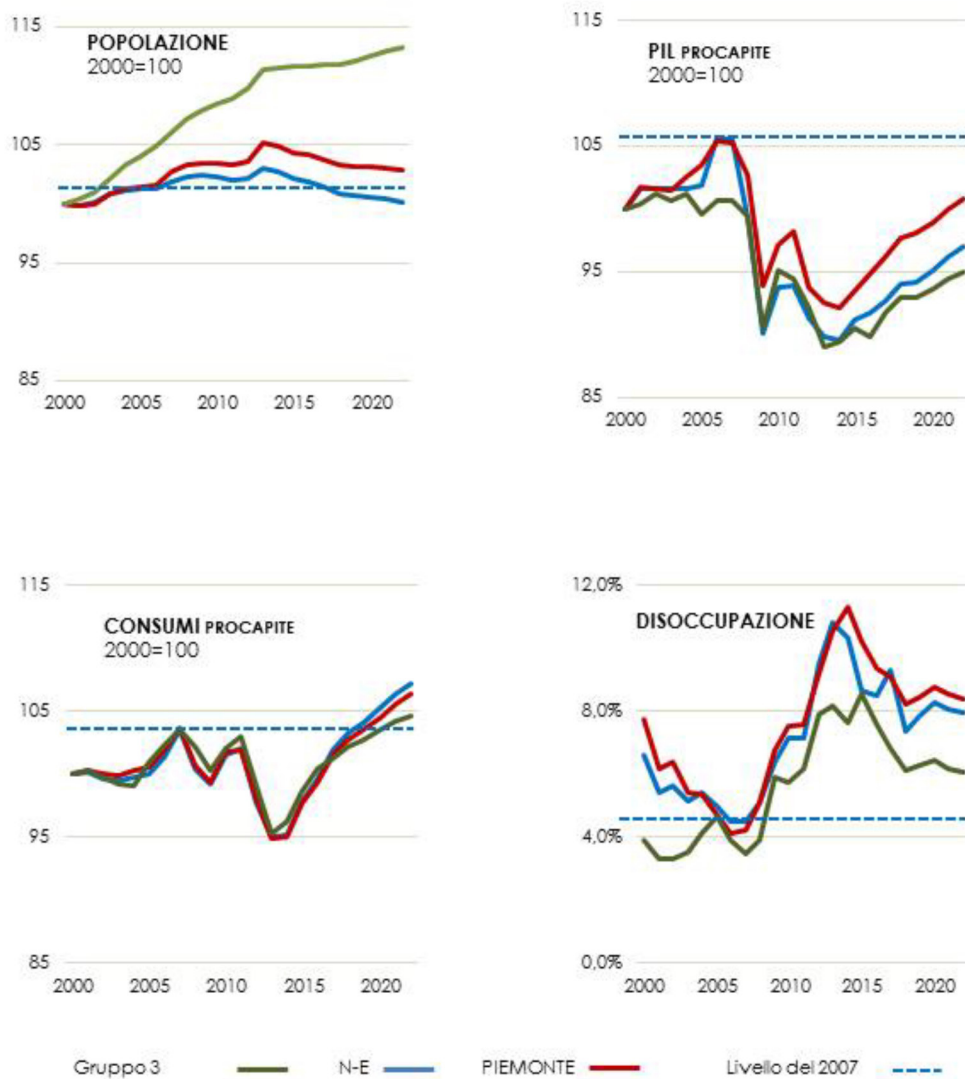
Relazioni con l'esterno

Il quadrante registra anche un forte interscambio con altre regioni e con l'estero. Il 44,9% del totale dei flussi piemontesi verso altre regioni e il 32,5% di quelli entranti passano da Novara; il 94,6% di quelli verso l'estero passano dal VCO.

IL QUADRANTE NEL LUNGO PERIODO

La dinamica demografica è di poco più declinante rispetto al Piemonte e di molto rispetto al gruppo di controllo Pavia-Varese-Brianza. Il PIL ha seguito una dinamica simile al resto della regione, ma con difficoltà più accentuate del Piemonte (ma meno delle province lombarde usate come benchmark). La disoccupazione è sotto la media regionale anche se molto più alta del benchmark. I consumi sono allineati al Piemonte e di poco più elevati rispetto al benchmark.

Andamento di alcune variabili chiave



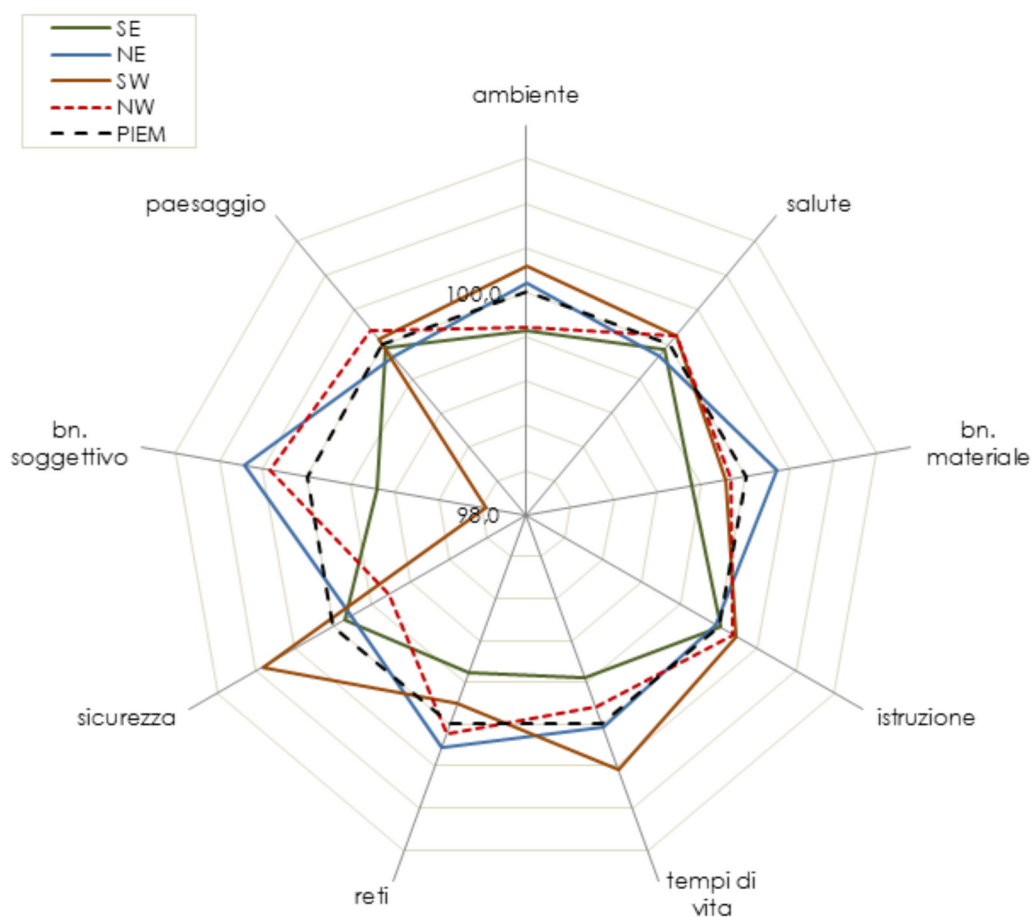
Andamento di alcune variabili demografiche ed economiche dal 2000 al 2022 (dal 2019 in poi si tratta di previsioni). La fascia colorata evidenzia il periodo della crisi. Gruppo 3: Varese, Pavia, Monza-Brianza
Fonti: elaborazioni IRES su dati Prometeia

IL BES: IL NORD-EST E IL PIEMONTE

Con la legge 163/2016 che ha riformato la legge di bilancio, la qualità della vita entra nel processo di definizione delle politiche economiche. Dal 2017 il DEF e la relazione da presentare al Parlamento tengono conto anche degli indicatori di benessere equo e sostenibile.

Il quadrante Nord-Est si colloca in una posizione medio alta nel contesto regionale, preceduto dal cuneese. In particolare il Nord-Est è il primo quadrante nelle dimensioni benessere (soggettivo e materiale) e reti sociali, ed è secondo nell'ambiente. Nelle restanti dimensioni è pari o inferiore alla media regionale. In particolare è ultimo nella salute e penultimo nella sicurezza.

Il BES nei quadranti del Piemonte



Fonti: elaborazioni IRES su dati ISTAT

ASSE 2: LE INFRASTRUTTURE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Patrimonio abitativo

Novara è la provincia con più case, di cui poche non occupate. Nel VCO, al contrario, il patrimonio è concentrato nelle località turistiche; dove più diffuso è anche il fenomeno delle seconde case. La dispersione insediativa è maggiore a Biella che nel resto del quadrante.

Infrastrutture tecniche

Quadro eterogeneo: livelli elevati di dotazione a Novara nelle reti viaria e di trasporto, telematica e ambientale-energetica. Seguono Biella (penalizzata nella dotazione viaria) e Vercelli. Critica invece la situazione del VCO.

Infrastrutture di servizio

Novara è prima per concentrazione di dotazioni, ma solo nel caso delle funzioni più "rare" (rete ospedaliera, offerta formativa superiore, offerta culturale e ricreativa) se misurata in rapporto alla popolazione. Nei servizi più generici (commercio, assistenza anziani) emergono le province meno popolate (il VCO in particolare). Mentre nel caso del turismo, la dotazione maggiore si registra nel distretto dei laghi.

IL PATRIMONIO ABITATIVO

Principali indicatori sulla dotazione abitativa per Provincia e AIT

PATRIMONIO ABITATIVO	Densità (abitaz. per kmq)	Edifici residenziali ben conservati (%)	Popolazione sparsa (%)
AL	73,1	83,7	15,3
AT	82,5	85,9	26,6
BI	114,7	78,8	12,3
<i>AIT Biella</i>	114,7	78,8	12,3
CN	54,3	82,8	22,0
NO	137,7	87,7	4,8
<i>AIT Borgomanero</i>	156,9	85,9	8,3
<i>AIT Novara</i>	127,3	89,4	2,8
TO	173,6	86,2	5,1
VCO	49,1	83,7	5,7
<i>AIT Domodossola</i>	30,8	82,9	7,9
<i>AIT Verbania Laghi</i>	91,4	84,3	4,2
VC	50,2	84,0	8,6
<i>AIT Borgosesia</i>	44,7	78,9	12,6
<i>AIT Vercelli</i>	53,8	87,0	7,1
Q-NE	76,5	83,9	7,2
PIEMONTE	96,5	84,6	9,9

Fonte: Istat, Censimento (2011)

La dotazione delle abitazioni

La dotazione di abitazioni del quadrante rispetto alla regione è elevata (Q-NE: 504.696,0 al 2011; contro 384.729,0 del Q-SE, 1.185.086,0 del Q-NO e 374.604,0 del Q-SO). All'interno del quadrante, Novara è la provincia con più abitazioni. In termini di distribuzione, la densità per chilometro quadrato è elevata in provincia di Biella (114,7) e Novara (137,7); molto inferiore nel VCO (49,2) e a Vercelli (50,2). Disomogeneità anche a livello di AIT: nel VCO, per esempio, la densità dell'AIT Verbania-Laghi è tre volte quella di Domodossola. Per quel che riguarda l'utilizzo del patrimonio abitativo, la provincia di Novara ha un tasso di occupazione delle abitazioni superiore persino a Torino (86,4% vs 84,2%). Seguono: Biella (77,8%) e Vercelli (75,1%) e, in ultima posizione, il VCO (64,6%).

Lo stato di conservazione degli edifici

Con riferimento allo stato di conservazione degli edifici residenziali, all'interno di un contesto di modesta variabilità rispetto alla media, la provincia con più edifici in buono stato è Novara (87,7%). Seguono: Vercelli (84,0%), il VCO (83,7%) e Biella (78,8%).

La popolazione sparsa

La quota di popolazione sparsa, sebbene non direttamente riferibile a un'infrastruttura, fotografa una domanda di servizi che è maggiore dove il modello residenziale è territorialmente disperso, ed è quindi un indicatore indiretto. All'interno del quadrante questa condizione si riscontra prevalentemente nella provincia di Biella, la cui popolazione sparsa è molto sopra alla media regionale (12,3% contro il 9,9% del Piemonte), seppure distante dai valori record di Asti (26,6%) e Cuneo (22,0%). Per il resto, il dato di Vercelli è prossimo alla media regionale (8,6%) molto quelli di VCO (5,7%) e Novarese (4,8%).

LE INFRASTRUTTURE TECNICHE

Principali indicatori sulle infrastrutture tecniche per Provincia e AIT

INFRASTRUTTURE TECNICHE	Estensione strade (km)	Densità strade (ab./kmq)	Utenti della banda ultralarga (%)	Discariche (km dal capoluogo)	Inceneritori (km dal capoluogo)
AL	12.575	3,5	62,9	6,9	32,1
AT	5.785	3,8	59,7	40,2	45,9
BI	2.435	2,7	81,7	17,8	19,7
<i>AIT Biella</i>	2.435	2,7	81,7	17,8	19,7
CN	18.445	2,7	74,7	21,8	47,9
NO	5.088	3,8	78,8	13,3	41,8
<i>AIT Borgomanero</i>	2.128,0	4,5	74,8	1,9	26,8
<i>AIT Novara</i>	2.960,0	3,4	80,9	13,3	41,8
TO	20.438	3,0	91,5	8,8	11,5
VCO	3.132	1,4	57,2	43,7	10,1
<i>AIT Domodossola</i>	1.579,0	1,0	56,9	67,2	7,1
<i>AIT Verbania Laggi</i>	1.553,0	2,3	57,4	43,7	10,1
VC	3.773	1,8	61,6	3,1	4,7
<i>AIT Borgosesia</i>	908,0	1,1	45,1	22,4	59,4
<i>AIT Vercelli</i>	2.865,0	2,3	67,4	3,1	4,7
Q-NE	14.428	2,2	72,1	-	-
PIEMONTE	71.672	2,8	81,0	-	-

Fonte: CSI (2008) per la rete stradale, elaborazione MISE 2015 su dati Infratel Italia per la banda larga, elaborazione IRES Piemonte 2017 su dati Regione Piemonte per Inceneritori e discariche

La dotazione complessiva dei trasporti

Gli indicatori sintetici Unioncamere-Tagliacarne al 2012 mostrano situazioni disomogenee. Per dotazione del trasporto stradale³ a eccellere rispetto alla media nazionale (indice 100,0) e regionale (124,6) sono le province di Vercelli (229,9) e Novara (226,7), mentre Biella (53,9) e VCO (55,9) mostrano un evidente deficit infrastrutturale. Situazione simile nel trasporto ferroviario (media regionale 113,7): in testa Novara (indice 197,7); al fondo Biella (10,1)⁴. Nel caso del VCO, nonostante la posizione marginale, l'indice (132,8) è molto superiore alla media nazionale e regionale e di poco inferiore a Vercelli (138,8).

L'estensione della rete viaria

Il quadrante Nord-Est ospita il 20,1% della rete stradale regionale (14.406 km), 7,1% nella sola provincia di Novara è La maggior parte della rete (circa il 60%) appartiene ai territori di Torino (20.440 chilometri) e Cuneo (18.445 chilometri). Nel dettaglio, l'AIT di Borgomanero ha un'elevata densità di infrastrutture varie (4,5 km di rete per kmq; contro la meda regionale di 2,8), seguito dall'AIT di Novara (3,4). Piuttosto carente al contrario la distribuzione di strade negli AIT di Borgosesia (1,1) e Domodossola (1,1).

La copertura della banda larga

Secondo solo a Torino il livello di copertura della banda larga garantito ai residenti delle province di Biella (81,7%) e Novara (78,8%). Meno positiva la situazione di Vercelli (61,6%) e VCO (57,2). A livello di

³ L'indice tiene conto della presenza di strutture destinate alla viabilità stradale di ogni livello, sia per il trasporto di persone che di merci. Nel caso delle autostrade si tiene anche conto delle caratteristiche qualitative quali il numero di corsie e la tipologia di barriere di entrate e di uscite.

⁴ L'indice misura la dotazione delle strutture destinate al traffico ferroviario, sia per il trasporto di persone che di merci, tenendo conto anche della lunghezza dei binari ferroviari e delle loro caratteristiche, e delle caratteristiche delle stazioni.

AIT, spicca in negativo la situazione di Borgosesia (45,1%), anche perché sede di diverse attività produttive e multinazionali (MNC).

La dotazione di impianti e reti energetico-ambientali.

La dotazione nel quadrante di impianti di trattamento dei rifiuti appare critica, almeno in base alla distanza fra centro del comune capofila di AIT/capoluogo di provincia e impianto più vicino. La distanza per il VCO (calcolato da Verbania) dalle discariche è di 43,7 km (67,2 km nel caso di Domodossola). Seguono Biella con 17,8 km e Novara con 13,3 km. Stessa situazione si riscontra per l'accessibilità degli inceneritori. In questo caso la distanza del VCO raggiunge il valore record di 105,0 km (132,0 km nel caso di Domodossola), ma il calcolo non tiene conto degli eventuali trasferimenti verso altre regioni. Seguono Novara con 41,8 km e Biella con 19,7 km.

LE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

Principali indicatori sulle infrastrutture di servizio per Provincia e AIT

INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	Posti letto ospedalieri ogni 1.000 ab.	Posti letto anziani ogni 10.000 ab.	Servizi prima infanzia ogni 10.000 ab.	Studenti Scuola secondaria di II grado ogni 1.000 ab.	Esercizi di vicinato ogni 10.000 ab	Superficie totale grandi e medie strutture ogni 1.000 ab.	Centri commerciali medie e grandi strutture ogni 10.000 ab.
AL	4,8	6,9	48,9	35,1	150,1	1131,0	1,0
AT	2,8	9,0	60,3	33,8	157,7	896,3	1,0
BI	3,0	10,4	74,7	39,2	114,1	1159,0	0,7
<i>AIT Biella</i>	3,0	10,4	74,7	40,3	111,8	1136,0	0,7
CN	4,3	7,1	52,7	42,3	162,7	909,5	0,6
NO	4,3	4,9	69,5	38,8	109,4	1297,8	1,8
<i>AIT Borgomanero</i>	5,2	4,7	64,0	33,1	123,5	1776,3	2,9
<i>AIT Novara</i>	3,7	4,9	72,5	42,5	101,8	1037,0	1,3
TO	4,4	4,0	69,5	40,4	143,9	713,0	0,5
VCO	6,3	4,5	42,9	44,8	158,6	1055,9	0,9
<i>AIT Domodossola</i>	5,0	5,8	29,1	32,9	129,1	1034,8	0,9
<i>AIT Verbania Laghi</i>	7,2	3,7	52,0	55,7	178,3	1070,0	0,9
VC	3,2	9,6	58,4	42,5	139,8	1102,6	0,8
<i>AIT Borgosesia</i>	1,7	8,5	61,9	61,3	163,2	955,8	0,7
<i>AIT Vercelli</i>	3,8	10,2	57,2	39,2	131,6	1154,1	0,9
Q-NE	4,2	6,9	63,5	40,7	125,3	1187,7	1,2
PIEMONTE	4,3	5,5	63,6	39,9	144,0	884,2	0,1

Fonte: Ministero della Salute (2011) per posti letto, Regione Piemonte (2017) per strutture prima infanzia, Regione Piemonte-DaMaSco (2017/2018) per studenti, Regione Piemonte - Oss Commercio (2015) per strutture commercio

La dotazione sanitaria

Buona la presenza di posti letto ordinari ospedalieri per abitante, spinta in alto soprattutto dal VCO (6,3), seguito dalle province di Alessandria, Torino e Novara (4,3). Alcuni AIT sono molto ben serviti anche rispetto alla media regionale (4,3). È il caso di Verbania Laghi (7,2), Domodossola (5,0) e Borgomanero (5,2). L'AIT meno servizio del quadrante è Borgosesia con 1,7 posti letto ogni 10.000 abitanti.

Ancora migliore la situazione dei posti letto in strutture per anziani. In questo caso la classifica è dominata dalla provincia di Biella (10,5 vs il valore regionale di 5,5) seguita da Vercelli (9,6). Novara (4,9)

e VCO (4,5) occupano invece la sesta e settima posizione. A livello di AIT, oltre a Biella si segnalano le ottime dotazioni di Vercelli (10,2), Borgosesia (8,5) e Domodossola (5,8).

Per dotazione di posti nelle strutture per l'infanzia spiccano le province di Biella e Novara: rispettivamente 74,7 e 79,5 posti ogni 10.000 abitanti, contro i 63,6 medi regionali. Bassa la dotazione nel Verellese (58,4) e nel VCO (42,9).

Le dotazioni per l'istruzione

Livelli vicini alla media ma comunque molto diversificati: in valore assoluto la popolazione scolastica del quadrante si concentra soprattutto nel novarese e verellese, meno nel biellese, molto meno nel VCO. Se però si considerano gli iscritti alle scuole secondarie di II grado rispetto al numero di abitanti totali, l'immagine è molto diversa. Anche a livello regionale emergono le province del VCO (44,8) e Vercelli (42,5), ce superano anche la provincia di Torino (40,4) e Cuneo (42,3); Seguono, con risultati vicini alla media, Biella (39,2) e Novara (38,8)

Le dotazioni commerciali

Nel quadrante la dotazione di esercizi di vicinato è piuttosto bassa. A parte il caso del VCO (che con 158,6 esercizi ogni 10.000 abitanti occupa la seconda posizione), le altre province sono nella parte bassa della graduatoria regionale: Vercelli è sesta (139,8) Biella settima (114,1) Novara ottava (109,4). Consistente invece la presenza di centri commerciali di dimensioni medie e grandi. Sempre la provincia del VCO è in elevata posizione (0,87 centri ogni 10.000 abitanti), superata però in questo caso da Novara (1,8) che domina la graduatoria generale. Rilevante il dato dell'AIT di Borgomanero (2,9). Infine per le superfici, la provincia di Novara è quella con la dotazione pro capite maggiore, anche a livello regionale (1.297 mq ogni 10 mila ab.), seguita da Biella (1.159,0) e Vercelli (1.102,6).

La dotazione culturale-ricreativa

Gli indicatori sintetici Unioncamere-Tagliacarne al 2012 posizionano Vercelli ultima nella graduatoria regionale per infrastrutture culturali e ricreative⁵ (43,4 vs valore nazionale di 100); Novara è invece seconda dopo Torino, con indice 78,1, seguita da Biella con 77,3; nel VCO solo 52,6. Si tratta però di valori che non fotografano in modo adeguato il patrimonio del quadrante, basato molto sulle qualità naturalistiche e paesaggistiche più che sulla presenza di musei (solo 4 nel VCO, la provincia più sprovvista), biblioteche e strutture simili.

⁵ L'indice di dotazione infrastrutturale culturale ricreativa di Unioncamere rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate all'arricchimento culturale extra-scolastico e allo svago della popolazione. Fanno parte di questa categorie musei, biblioteche, cinematografi, teatri e strutture per la pratica dell'attività sportiva.

ASSE 3: L'AMBIENTE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Risorse ambientali e patrimoniali

La distribuzione del patrimonio naturalistico e storico-culturale è piuttosto omogenea a scala regionale. La concentrazione maggiore di risorse è a Cuneo, capitale Unesco del Piemonte con 60 eccellenze riconosciute; meno ricco il quadrante Nord-Est, in particolare le province di Biella e Novara.

Uso del suolo

A Novara il tasso di dispersione è il più basso a livello regionale; al contrario i dati sul consumo di suolo vedono la provincia al primo posto, ma con un incremento al di sotto dell'1% negli ultimi cinque anni (così come nel resto della regione); solo Alessandria registra una variazione del +1,4%.

Pressioni e rischi

Il fenomeno delle pressioni e dei rischi ambientali è piuttosto contenuto nel Nord-Est rispetto al resto del Piemonte. La fascia centrale della regione, tra Torino Alessandria e Cuneo, è infatti quella più esposta a rischi idrogeologici.

Green society

Il VCO è il territorio più "green" della Regione: il tasso di inquinamento è tra i più bassi (il mezzo a motore resta la scelta privilegiata negli spostamenti quotidiani) e la quota di autovetture circolanti molto inquinanti è molto inferiore alla media regionale, così come la percentuale di attività legate all'utilizzo di suoli agricoli. Novara fra le province più virtuose nella raccolta differenziata (70% RD/RT), seguita dal VCO (69%) dove l'AIT di Verbania Laghi supera addirittura il 73%.

RISORSE AMBIENTALI E PATRIMONIALI

Principali indicatori sulle risorse ambientali e patrimoniali per Provincia e AIT

RISORSE AMBIENTALI E PATRIMONIALI	Componenti storico- culturali (CSC)	Componenti percettivo- identitarie (CPI)	Componenti morfologico- insediative (CMI)	Componenti naturalistico- ambientali (CNA)	Eccellenze paesaggistiche (Unesco)
AL	1.776	1.954	15	45	45
AT	837	1.788	14	28	55
BI	1.116	796	9	40	21
<i>AIT Biella</i>	1.116	796	9	40	21
CN	2.850	2.913	35	205	60
NO	1.176	1.119	7	21	15
<i>AIT Borgomanero</i>	509	414	3	13	15
<i>AIT Novara</i>	667	705	4	8	0
TO	3.544	3.277	14	263	37
VCO	1.502	843	9	162	32
<i>AIT Domodossola</i>	725	457	1	111	12
<i>AIT Verbania Laghi</i>	777	386	8	51	20
VC	1.272	1.130	0	98	36
<i>AIT Borgosesia</i>	465	255	0	34	33
<i>AIT Vercelli</i>	807	875	0	64	3
Q-NE	5.066	3.888	25	321	104
PIEMONTE	14.073	13.820	103	862	301

Fonte: Regione Piemonte, PPR, 2015

Componenti ed eccellenze

La provincia di Cuneo registra il patrimonio più consistente sotto i profili storico-culturale, percettivo-identitario, naturalistico-ambientale e infine morfologico-insediativo; a questo va aggiunta la presenza di 60 eccellenze paesaggistiche riconosciute come patrimonio Unesco. Nel Nord-Est le risorse ambientali/patrimoniali sono meno numerose rispetto al quadro generale regionale, in particolare Biella e Novara sono tra le province meno ricche.

La distribuzione delle componenti paesaggistiche all'interno degli AIT del PTR è piuttosto omogenea. Ogni ambito si caratterizza per alcune eccellenze: beni naturalistici e storici, oltre che elementi di identità e specificità territoriale. Il Geoparco Sesia-Val Grande caratterizza l'intero quadrante; il Monte Rosa o gli insediamenti Walser dell'Alta Valle Antigorio sono il simbolo dell'AIT di Domodossola; il patrimonio naturalistico nella zona di Verbania Laghi (AIT 2) con la Riviera del Lago Maggiore e le Isole costituiscono l'identità del VCO; infine spostando lo sguardo verso la provincia di Novara spiccano le aree protette, tra cui il Parco Naturale del Ticino (tra l'AIT 3 di Borgomanero e AIT 4 Novara), così come il patrimonio naturalistico e paesaggistico, insieme alle varie ricchezze storiche presenti (dagli edifici religiosi, al centro storico nel suo complesso) tra Vercelli (AIT 4 e 5) e Biella (AIT6).

USO DEL SUOLO

Principali indicatori sull'uso del suolo per Provincia e AIT

USO DEL SUOLO	Sprawl fisico di 1° e 2° livello 2011 (%)	Var. Sprawl fisico di 1° e 2° livello 2001-2011 (%)	Consumo di suolo complessivo 2017 (%)	Variazione consumo di suolo 2012-2017 (%)	Quota di SAU (%)
AL	28,1	-2,2	7,4	1,4	80,6
AT	37,8	-3,3	7,6	0,7	80,4
BI	21,8	0,2	8,1	0,2	81,8
<i>AIT Biella</i>	21,8	0,2	8,1	0,2	81,8
CN	8,1	-0,1	5,4	0,7	90,4
NO	8,1	-0,1	11,2	0,9	90,4
<i>AIT Borgomanero</i>	11,7	-0,6	12,3	0,8	74,2
<i>AIT Novara</i>	4,9	0,3	10,7	1,1	93,5
TO	17,0	-3,1	8,7	0,7	86,4
VCO	19,6	0,9	2,9	0,5	44,9
<i>AIT Domodossola</i>	26,5	1,6	2,1	0,5	47,4
<i>AIT Verbania Laghi</i>	13,9	0,1	4,7	0,4	38,2
VC	21,3	1,0	5,1	1,0	82,7
<i>AIT Borgosesia</i>	39,7	2,6	2,5	0,5	47,1
<i>AIT Vercelli</i>	10,1	0,1	6,9	1,2	94,5
Q-NE	17,7	0,5	6,8	0,7	75,0
PIEMONTE	23,5	-2,0	6,9	0,8	77,9

Fonte: Sprawl 2001-2011 (Istat), SAU 2010 (Istat), Consumo di suolo 2012-2017 (ARPA)

Lo sprawl

Lo sprawl di primo e secondo livello (powdering e scattering)⁶, si basa sui dati dei Censimenti Istat 2011 e 2001. Asti e Cuneo registrano la quota maggiore di diffusione abitativa con il 37-38% (la media regionale è 23,5%); al contrario le province del Nord-Est sono tra le più "virtuose", in particolare Novara, con solo l'8% di sprawl, segue il VCO con il 20%, Vercelli con il 21% e Biella con il 22%. Nonostante questo sia un segnale positivo, se confrontato a livello regionale, la variazione 2001-2011 mostra in realtà un andamento migliore nelle altre province. In merito a questo, mentre Asti e Torino registrano il calo maggiore di sprawl con un -3% e Alessandria del -2%, a Biella, Novara, Vercelli e Verbania-Cusio-Ossola la situazione resta piuttosto stabile a distanza di dieci anni.

Il consumo di suolo

Novara si conferma al primo posto tra le province piemontesi con il più alto tasso di suolo impermeabilizzato, con una percentuale complessiva dell'11,2% (4 punti percentuali in più rispetto alla media regionale); leggermente maggiore l'intensità nella zona settentrionale della provincia nell'AIT di Borgomanero (12,3%), minore nel novarese (10,7%). Segue Torino con circa il 9% e al terzo posto Biella con l'8% di CS. Dal punto di vista della variazione negli ultimi cinque anni (2012-2017) in tutte le province c'è stato un leggero aumento di suolo impermeabilizzato; Alessandria la provincia con l'incremento più alto (1,4%), seguita da Vercelli (1%). Il resto delle province registra una variazione positiva ma al di sotto dell'1%.

Superficie agricola utilizzata

Considerando la SAU, superficie agricola utilizzata, rispetto alla SAT, superficie agricola totale, la situazione a livello regionale è positiva: circa il 78% di superficie agricola è utilizzata. In tutte le province la quota di SAU si attesta intorno al 75-90%; nel Nord-Est in particolare si raggiungono percentuali elevate di SAU:

⁶ Sprawl di primo livello: n. edifici in case sparse/tot edifici; Sprawl di secondo livello: n. edifici in nuclei/tot edifici.

Novara 90%, Vercelli 83% e Biella 82%. L'unico caso in cui la superficie agricola complessiva è piuttosto inutilizzata è il VCO (45%); questo conferma la scarsa vocazione agricola del territorio, dove tuttalpiù si è sviluppata una produzione di nicchia, attestata su numeri bassi e poco concorrenziali. Rispetto alla partizione degli AIT, nel VCO la quota di SAU è distribuita in maniera pressoché uniforme rispetto alla SAT, meno invece nel novarese (93% nell'AIT di Novara e 74% in quello di Borgomanero); nel vercellese è fortemente incentrata nella zona meridionale (94% nell'AIT di Vercelli e 47% a Borgosesia).

PRESSIONI E RISCHI

Principali indicatori su pressioni e rischi

PRESSIONI E RISCHI	Eventi calamitosi totali 2008-2014 (n)	Stabilimenti a rischio incidente 2011(n)	Siti contaminati 2011 (n)	Siti contaminati da bonificare 2011 (n)	Superfici PAI a Rischio Molto Elevato 2010 (ha)	Superfici PAI esondazioni 2010 (ha)	Superfici PAI altri dissesti (conoidi, valanghe, frane) 2010 (ha)
AL	257	21	76	76	554	1.432	12.424
AT	303	1	32	29	0	1.835	2.536
BI	48	1	39	39	142	0	0
<i>AIT Biella</i>	48	1	39	39	142	0	0
CN	1.038	9	39	38	510	2.024	14.298
NO	20	27	154	103	0	563	111
<i>AIT Borgomanero</i>	6	5	39	24	0	265	111
<i>AIT Novara</i>	14	22	115	79	0	299	0
TO	274	19	312	311	959	4.581	25.623
VCO	25	5	31	31	199	64	2.584
<i>AIT Domodossola</i>	17	4	19	19	199	2	1.996
<i>AIT Verbania Laghi</i>	8	1	12	12	0	62	588
VC	31	5	73	69	150	1.002	254
<i>AIT Borgosesia</i>	19	0	9	9	150	736	254
<i>AIT Vercelli</i>	12	5	64	60	0	265	0
Q-NE	124	38	297	242	491	1.629	2.949
PIEMONTE	1.996	88	756	696	2.514	11.501	57.830

Fonte: Eventi calamitosi 2008-2014 (Arpa, Regione Piemonte), Stabilimenti a rischio incidente 2011 (Regione Piemonte), Siti contaminati e da bonificare 2011 (ASCO, Regione Piemonte), Superfici PAI 2010: a rischio molto elevato RME e per categorie di rischio (Regione Piemonte)

Eventi calamitosi

Attività di versante, attività fluviali/torrentizia: tra il 2008 e il 2014 Cuneo è la provincia più esposta, con 1.038 eventi, più del 50% rispetto al totale regionale. Nel resto delle province i valori si distribuiscono in maniera omogenea tra Alessandria, Asti e Torino, dove si sono verificati tra i 250 e i 300 eventi calamitosi nell'arco di tempo considerato; al contrario meno esposte sono le zone del Nord-Est, in particolare Novara con 20 eventi (14 dei quali nell'AIT di Novara), e VCO (specie l'AIT di Domodossola), Biella e Vercelli, con 25-30 eventi totali.

Al contrario, indagini più recenti mostrano un'esposizione maggiore proprio a Novara, in particolare nell'ambito novarese dell'AIT 4: al primo posto per numero di stabilimenti a rischio incidente (il 31% rispetto al totale regionale) e per siti contaminati (20% sul totale) dopo Torino (41%). Il resto del quadrante Nord-Est non mostra particolari disagi da questo punto di vista. Tra le province più virtuose: Biella.

Rischi idrogeologici

Le analisi dei dati PAI (Piano di Assetto Idrogeologico, 2010) indicano in Torino il territorio più esposto, con una superficie totale di 960 ha, il 38% del totale delle aree a rischio in Piemonte; seguono Alessandria e Cuneo. Meno allarmante la situazione nel Nord-Est, dove le superfici a rischio molto elevato si estendono per 140-200 ha, pochi se distribuiti su territori provinciali molto più estesi. In particolare a Novara il fenomeno risulta assente.

Esposizione per tipologie di rischio

La distribuzione del fenomeno varia ma il Nord-Est resta comunque la fascia regionale meno esposta. A Biella il pericolo risulta assente, basso rischio per il VCO, cresce leggermente a Novara e si duplica a Vercelli (seppur attestandosi su valori bassi rispetto al resto del Piemonte). Anche considerando altri tipi di dissesto, come conoidi, valanghe e frane, la situazione non cambia: solo il VCO presenta valori elevati, mentre il resto del Nord-Est non è molto interessato da fenomeni di questo tipo e Biella ne è del tutto esclusa.

All'interno delle singole province, rischi idrogeologici elevati interessano le fasce settentrionali del vercellese (AIT 5) e del VCO (AIT 1), la zona di Verbania Laghi invece è fortemente esposta alle esondazioni. Per quel che riguarda i rischi di conoidi, frane e valanghe nel novarese il fenomeno interessa esclusivamente l'ambito a nord di Borgomanero, a Vercelli quello di Borgosesia, mentre nel VCO si registra un'esposizione più intensa nella zona di Domodossola, decisamente più lieve a Verbania Laghi.

GREEN SOCIETY

Principali indicatori sulla green society

GREEN SOCIETY	Densità di PM10 2010 (T/a per kmq)	Densità di PM2.5 2010 (T/a per kmq)	Densità del carico zootecnico 2010; N su SAU (kg/ha)	Auto circolanti molto inquinanti 2015 (%)	Mobilità senza motore (sistematica e non) 2013 (%)	Mobilità non green sistematica 2013	Mobilità non green non sistematica 2013	Quota raccolta differenziata %RT 2017
AL	0,57	0,42	13,00	40,50	0,30	0,74	0,60	53,63
AT	0,94	0,73	29,80	44,50	0,20	0,76	0,63	69,85
BI	1,03	0,83	41,20	42,90	0,20	0,83	0,69	65,17
<i>AIT Biella</i>	1,03	0,83	41,20	42,90	0,20	0,83	0,69	65,17
CN	0,71	0,49	80,10	40,60	0,20	0,75	0,65	65,16
NO	1,11	0,79	31,80	38,10	0,30	0,78	0,59	70,43
<i>AIT Borgomanero</i>	1,13	0,84	47,30	39,80	0,20	0,82	0,67	68,66
<i>AIT Novara</i>	1,09	0,77	29,50	37,10	0,30	0,76	0,54	71,53
TO	0,91	0,66	56,10	38,20	0,30	0,74	0,53	55,07
VCO	0,35	0,29	7,10	36,70	0,20	0,80	0,64	69,04
<i>AIT Domodossola</i>	0,26	0,22	7,30	36,40	0,20	0,81	0,65	61,11
<i>AIT Verbania Laghi</i>	0,57	0,44	6,50	37,00	0,20	0,79	0,63	73,34
VC	0,67	0,51	12,00	41,90	0,30	0,74	0,56	65,16
<i>AIT Borgosesia</i>	0,37	0,30	10,10	41,40	0,30	0,81	0,53	63,46
<i>AIT Vercelli</i>	0,87	0,64	12,30	42,10	0,30	0,72	0,56	65,78
Q-NE	0,79	0,61	23,03	39,90	0,25	0,79	0,62	67,45
PIEMONTE	0,76	0,55	46,00	39,40	0,30	0,75	0,57	59,57

Fonte: Densità di inquinanti PM 10 e PM 2.5 2010 (IREA, Regione Piemonte), Carico zootecnico 2010 (Istat), Autovetture molto inquinanti Euro 0-3 2015 (ACI), Mobilità con mezzo individuale, collettivo e senza motore (sistematica e non) 2013 (IRES su dati AMP); Quota raccolta differenziata (Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio-settore Servizi Ambientali 2017)

Inquinamento

In linea generale le province meno virtuose sono quelle di Torino e Cuneo. Il quadrante Nord-Est è il territorio meno inquinato: dal confronto con il resto del territorio, la quota di PM 10 e PM 2.5 e la densità del carico zootecnico è decisamente poco rilevante, soprattutto nel VCO; leggermente maggiore a Novara, con un carico zootecnico concentrato nella fascia settentrionale dell'AIT 3 di Borgomanero.

La spiegazione del basso tasso di inquinamento nel NE si spiega con un utilizzo di superfici agricole molto inferiore alla media regionale, così come nella minore quota di autovetture molto inquinanti (Biella è tra le province con meno auto Euro 0-3).

Mobilità "non green"

L'indagine sulla mobilità quotidiana (IMQ 2013) offre due utili parametri: la tipologia degli spostamenti -mezzo individuale, collettivo e senza motore- e lo scopo -mobilità sistematica (scuola e lavoro) e non (acquisti, cure mediche, sport, visite amici e familiari, altro). Il grado di mobilità "non green" è stato calcolato sulla base di un'attribuzione di pesi diversi rispetto al mezzo utilizzato (auto e bus), distinto a seconda dei due scopi sopracitati. In linea generale il fenomeno si distribuisce in maniera piuttosto omogenea sul territorio regionale, per il quale il grado di mobilità non green sistematica si aggira intorno allo 0.75 e non sistematica sullo 0.6. Questo significa che si predilige l'uso della propria auto e del bus in entrambe le categorie di scopo, in modo particolare per gli spostamenti legati a lavoro e scuola.

In un quadro generale piuttosto uniforme, Biella emerge con il più alto valore di mobilità "non green". Di contro Torino registra i valori minori (questo fenomeno può essere evidentemente legato a diversi fattori, tra cui la morfologia del territorio, la dotazione di servizi di trasporto, la presenza di piste ciclo-pedonali, la vicinanza dei residenti rispetto alle scuole o al luogo di lavoro, ecc.). Di conseguenza mentre a Biella gli spostamenti a piedi e in bicicletta sono ridotti, a Vercelli (rispetto alla media regionale) la scelta del "non motore" è leggermente privilegiata. Seguono Torino e Novara.

Quota di rifiuti differenziati

La media regionale di rifiuti differenziati sul totale di quelli prodotti a scala urbana è del 60% (2017). Novara è la provincia più virtuosa con il 70% di RD, Alessandria la peggiore, superando tuttavia il 50%. A livello di AIT al primo posto Verbania Laghi che raggiunge il 73% seguito dall'AIT da Novara (71,5%).

ASSE 4: ASPETTI ISTITUZIONALI

IL QUADRANTE IN SINTESI

L'asse istituzionale analizza alcune caratteristiche strutturali del settore pubblico locale, realizzandone una fotografia sotto tre diversi profili:

- risorse finanziarie (entrate)
- impieghi (spese)
- cooperazione istituzionale.

Le amministrazioni locali sono i fornitori principali dei beni collettivi locali, legati alla fruizione dei cittadini di un determinato territorio e la loro maggiore o minore disponibilità di risorse unite all'efficienza con cui sono gestite è un fattore di competitività dei territori. La riorganizzazione territoriale ne è un prerequisito, in termini sia gestionali sia di elaborazione strategica. Questo per evitare la cosiddetta "trappola del localismo" che rischia di generare dispersione di risorse e inefficienza nella gestione dei servizi. Da ciò l'importanza di una visione complessiva della finanza comunale all'interno delle articolazioni territoriali della programmazione regionale. I dati dell'Osservatorio sulla finanza territoriale dell'IRES consentono analisi su entrate e spese e sulla loro dinamica senza di fornire informazioni sui livelli reali dei servizi e sulla loro produttività.

L'asse istituzionale include le risorse immateriali, difficilmente quantificabili, dei diversi territori: patrimonio di reti di scambio e di cooperazione tra soggetti istituzionali locali e in genere tra individui riconducibili alla definizione di "capitale sociale". Si tratta di risorse cruciali per lo sviluppo che però potranno meglio emergere nel tempo attraverso le indagini qualitative di questo progetto e la raccolta di risultati di altri produttori locali di ricerca. Da questo punto di vista, dovrà anche essere monitorata la trasformazione delle dimensioni territoriali delle organizzazioni degli interessi (sindacati, associazioni, ecc.): un prerequisito per "prendere sul serio" le dimensioni territoriali di quadrante.

LE RISORSE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le entrate tributarie ed extra tributarie costituiscono la componente autonoma delle risorse correnti locali, legata alle loro politiche tributarie e tariffarie. La terza componente delle entrate correnti è rappresentata dai trasferimenti statali, regionali e da altri soggetti pubblici e privati. Le entrate in conto capitale sono distinguibili in trasferimenti statali, regionali e da altri soggetti pubblici e privati e entrate da indebitamento. Sul fronte delle spese si analizzano le due componenti aggregate, di tipo corrente e in conto capitale.

L'ordinamento della finanza locale nell'ultimo quindicennio è stato sottoposto a continui cambiamenti che hanno reso difficile la programmazione finanziaria degli enti locali e quindi anche l'elaborazione di strategie politiche di medio periodo⁷. L'analisi di queste dinamiche è comunque rilevante per la pianificazione territoriale, considerata la perdurante assenza di un legame tra politiche del territorio e di bilancio all'interno degli ambiti integrati territoriali (AIT).

⁷ Come si vedrà meglio nella seconda parte di questo rapporto analizzando i DUP delle amministrazioni locali.

Distribuzione e dinamica delle entrate correnti pro capite dei Comuni per AIT, quadrante e a livello regionale.

AIT	Entrate correnti pro capite 2000	Entrate correnti pro capite 2015	Tasso di crescita in termini reali
Domodossola	679,07	1059,38	0,186
Verbania	743,72	1087,19	0,111
Borgomanero	600,17	803,71	0,018
Novara	697,28	867,9	-0,054
Borgosesia	736,29	983,88	0,016
Biella	691,1	860,06	-0,054
Vercelli	633	871,94	0,047
Quadrante NE	678,39	901,03	0,01
PIEMONTE	596,45	954,8	-0,062

Fonte: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale. Valori a prezzi costanti con anno base 2010. Entrate correnti totali pro capite a prezzi correnti. Accertamenti, valori in euro, anni 2000 e 2015

Comuni: le entrate correnti

Le entrate autonome dei Comuni del quadrante rappresentano la parte preponderante delle risorse correnti. Il peso delle entrate tributarie e extra tributarie sulle entrate correnti è il classico indicatore di autonomia finanziaria dei Comuni. Tra il 2000 e il 2015 il regime della finanza comunale ha subito continue trasformazioni che hanno ampliato l'autonomia finanziaria, anche se in un quadro di risorse stagnanti, se non in diminuzione in termini reali.

In particolare, il peso dei trasferimenti nel 2015 non supera il 10% in nessun AIT (7,1% il valore medio regionale) con un peso delle entrate tributarie che oscilla tra il 58% di Domodossola e il 70% di Vercelli (vicino a quello medio regionale). Il peso delle extratributarie oscilla tra il 20% di Vercelli e il 35% di Domodossola. In termini aggregati le entrate correnti pro capite a prezzi correnti sono cresciute di circa il 33% mediamente nel quadrante, con una significativa variabilità che vede crescita nettamente superiori negli AIT di Domodossola e Verbania Laghi, probabilmente grazie al peso dei Comuni più piccoli e turistici. L'aumento è infatti dovuto alle entrate tributarie, soprattutto, e a quelle extra tributarie, a fronte della drastica riduzione del peso dei trasferimenti. Valutando la dinamica a prezzi costanti, a fronte di una stazionarietà a livello di quadrante, si possono notare anche riduzioni di risorse negli AIT di Biella e Novara.

Comuni. Accensioni e consistenze prestiti

Le risorse da indebitamento, fonte rilevante per le amministrazioni locali soprattutto per il finanziamento degli investimenti, hanno subito restrizioni crescenti nel corso dell'ultimo quindicennio per rispettare i vincoli del patto europeo di stabilità e crescita. La riforma del 2016 sottopone l'indebitamento comunale ai nuovi vincoli sul pareggio di bilancio con la possibilità di compensazioni tra singoli enti regolata dalla Regione. Complessivamente, tra il 2000 e il 2015 si è assistito a una dinamica negativa speculare rispetto alla rilevante diminuzione degli investimenti comunali avvenuta nel medesimo periodo. Limitandosi alle assunzioni di mutui e prestiti esse risultavano nel 2015 pari a circa 33 milioni di euro (il 14% del totale regionale), 66 euro pro capite rispetto ai 92 regionali.

Sarebbe utile affinare queste analisi anche in termini previsionali, verificando quale sia lo spazio di autofinanziamento degli investimenti con risorse proprie (equilibrio corrente e entrate in conto capitale) e con indebitamento, anche alla luce delle nuove norme sull'equilibrio di bilancio da raggiungere a livello regionale. La ripartizione degli spazi finanziari per l'indebitamento potrebbe essere articolata infatti a livello di quadrante e di AIT.

Lo stock del debito comunale nel quadrante alla fine del 2015 era pari a circa 677 milioni di euro (il 12% del totale regionale) a fronte degli 871 milioni di fine 2008 (il 14% del totale regionale), segnalando una significativa riduzione sia in termini correnti che reali.

In sintesi

Situazione di stress fiscale: ormai i comuni si autofinanziano con tributi e tariffe, perché in media solo il 10% delle risorse correnti deriva da trasferimenti statali, drasticamente ridotti negli ultimi 15 anni. Questi sono rilevanti invece per le amministrazioni provinciali sottoposte a una complessa trasformazione istituzionale. Diminuisce nettamente lo stock del debito, per i crescenti limiti imposti.

LE SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

L'andamento delle spese correnti è speculare a quello delle entrate, con una significativa divergenza tra i vari AIT. Le entrate correnti del 2015 sono sempre superiori alle spese, segnalando un risparmio corrente positivo (non si tiene conto del rimborso debiti), ovvero una sorta di capacità di generare avanzi.

Gli investimenti sono uno dei profili più rilevanti nell'attività delle amministrazioni locali. Le spese in conto capitale complessive dei comuni nei primi 15 anni del secolo sono cresciute a livello regionale sino al 2007 (grazie anche all'evento olimpico) per poi decrescere nel successivo periodo sino al 2015, seguendo una tendenza nazionale, a seguito dell'irrigidimento delle regole del patto di stabilità interno. A livello regionale nel 2015 le spese in conto capitale pro-capite sono inferiori del 55% rispetto al 2000 (a prezzi costanti il declino sarebbe pari al 66%). La dinamica negativa ha pesantemente investito tutti i quadranti e le province (risulta ancora maggiore a prezzi costanti), ma in misura differenziata tra i territori. Il declino ha colpito soprattutto la provincia di Torino, con un complessivo trend al ribasso che ha "riequilibrato" la distribuzione degli investimenti comunali portando il peso del quadrante Nord-Est sul totale della regione dal 15 al 23%, a fronte del calo dal 63 al 45% di quello della città metropolitana di Torino. Il peso del quadrante in termini di investimenti risulta quindi il secondo in ordine di importanza dopo quello della Città metropolitana di Torino.

Spese correnti pro capite 2000-2015

AIT	Spese correnti pro capite 2000	Spese correnti pro capite 2015	Tasso di crescita in termini reali
Domodossola	618,08	930,61	0,144
Verbania	694,59	976,34	0,068
Borgomanero	557,29	691,36	-0,057
Novara	658,65	752,7	-0,131
Borgosesia	659,04	874,23	0,008
Biella	623,36	743,77	-0,093
Vercelli	591,26	766,2	-0,015
Quadrante NE	627,44	787,19	-0,046
PIEMONTE	736,24	840,75	-0,132

Fonte: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale. Il tasso di crescita in termini reali è calcolato su valori a prezzi costanti con anno base 2010

Il 2015 è un punto di svolta positivo e mostra i segnali di una ripresa legata alla riduzione dei vincoli del patto di stabilità interno, che hanno allentato la pressione sui bilanci e permesso un'espansione degli impegni per investimenti, sostituiti dal meccanismo del nuovo saldo per il pareggio di bilancio a partire dal 2016.

A livello di AIT l'andamento complessivo rispecchia quello del quadrante e delle province con qualche differenza. Ad esempio gli investimenti pro capite nell'AIT di Domodossola sono sempre superiori alla media regionale dal 2001, così come in quello di Borgosesia. Pesano in questo caso le dimensioni medie dei comuni, in prevalenza montani e di piccole dimensioni, con i conseguenti fattori di scala.

Gli investimenti hanno per loro natura una dinamica irregolare. Utilizzando la serie delle medie mobili triennali l'andamento assume un carattere più regolare mostrando un picco tra il 2004 e il 2005 a cui ha fatto seguito una caduta, accentuata a partire dal 2009-2010, per poi assistere a un punto di svolta positivo nel 2014-2015.

In sintesi

Crollo degli investimenti locali. Le spese in conto capitale dei comuni crescono fino al 2007 e poi decrescono fino al 2015, seguendo una tendenza nazionale, per l'irrigidirsi delle regole del patto di stabilità interno. Il fenomeno ha interessato il quadrante Nord-Est meno della media regionale, dove pesa il bilancio di Torino.

I PERCORSI DI COOPERAZIONE ISTITUZIONALE TRA COMUNI

L'ultimo fenomeno analizzato è la cooperazione intercomunale. La disponibilità a cooperare è un indicatore rilevante della capacità di governo complessivo del quadrante. Nelle province di Biella e del Verbano Cusio Ossola emerge una maggiore disponibilità a cooperare, con una percentuale di popolazione facente parte di unioni tra il 70 e il 77% e con 14 fusioni. Ciò è ovviamente correlato alla presenza delle aree montane e alla trasformazione delle precedenti comunità montane.

Lo stato della cooperazione tra Comuni nel quadrante

Province	Popolazione	Comuni	Unioni	Numero Comuni	Popolazione in Unione	% su popolazione provincia e quadrante	Fusioni avvenute sino a giugno 2019 (a)
NO	365559	88	7	27 (c)	46720	13	1 (1)
BI	182192	79	9	84 (b)	127552	70	5 (8)
VCO	160264	77	9	64	122705	77	2 (3)
VC	176941	86	5	48 (d)	44522	25	4 (4)
Quadrante NE	884956	333	30	223	341499	39	12 (16)

Fonte: Regione Piemonte e Anci. Dati relativi a giugno 2016. Aggiornamento per le fusioni a Giugno 2019

(a) tra parentesi la diminuzione del numero di Comuni.

(b) di cui 6 appartenenti alla provincia di Torino e 1 alla provincia di Vercelli. Solo il Comune di Biella non fa parte di Unioni

(c) di cui 3 appartenenti alla provincia del Verbano-Cusio-Ossola

(d) di cui 1 appartenente alla provincia di Novara

In sintesi

Nelle province di Biella e del Verbano Cusio Ossola emerge una maggiore disponibilità a cooperare, con una percentuale di popolazione facente parte di unioni tra il 70 e il 77% e con 4 fusioni. La partecipazione ai progetti FESR nel quadrante Nord-Est è meno intensa rispetto a cuneese e torinese, anche se con valori superiori alla media negli AIT Vercelli e Verbania Laghi.

Breve sguardo sulla finanza provinciale

Le trasformazioni in atto nell'ordinamento provinciale rendono meno utile uno sguardo retrospettivo. Esse sono state sottoposte a grosse tensioni finanziarie con la riduzione dei trasferimenti statali, con

la presenza anche di situazioni di dissesto finanziario come a Biella tra il 2012 e il 2015. Limitandosi al 2015, nel complesso emerge una notevole variabilità nella struttura delle entrate correnti e delle spese in termini pro capite delle diverse province. In tutte, a differenza dei comuni, il peso dei trasferimenti statali, pari mediamente al 60%. Risulta ancora rilevante -che non vuole dire che la loro consistenza sia adeguata per lo svolgimento delle funzioni- a seguito della fase di incertezza sul loro futuro istituzionale e sul loro finanziamento.

Il valore delle spese in conto capitale pro capite è sempre inferiore a quello del 2000 -a eccezione della provincia del VCO- confermando quanto già detto sul declino degli investimenti comunali nel 2000-2015, con un calo da 58 a 44 milioni di euro, pari al 24% a prezzi correnti.

La consistenza finale dei prestiti nel quadrante alla fine del 2015 era pari a 213 milioni di euro, che si sommano ai 676 milioni già rilevati per i Comuni, ovvero il 22% del totale dell'indebitamento locale.





2

EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DEL QUADRANTE NORD-EST

UNA LETTURA INTEGRATA

Una lettura trasversale della “morfologia” del quadrante deve integrare

- analisi quantitativa: componenti strutturali, risultati delle indagini di opinione
- analisi qualitativa: interviste agli attori locali, monitoraggio della stampa locale
- patrimonio di analisi e ricerche accumulato in questo ambito territoriale negli ultimi anni.

Coniugare queste dimensioni e garantirne la continuità in futuro con un’adeguata attrezzatura organizzativa, rappresenta l’obiettivo principale del progetto Antenne.

Alcuni precedenti lavori IRES sono un buon punto di partenza:

- Irescenari (2008) nella fase iniziale della crisi economico-finanziaria mondiale aveva utilizzato il profilo territoriale dei quadranti per svolgere le sue riflessioni prospettiche di scenario regionale, in parallelo alla definizione dell’ultimo Piano territoriale regionale
- le edizioni annuali di Piemonte economico e sociale (IRES, 2019 e prec.), al cui interno sono stati inseriti approfondimenti a livello sub-regionale, dedicando anche specifici lavori sugli effetti sociali della crisi a livello provinciale (IRES, 2015).

Questo approccio mette in evidenza continuità e rotture del percorso di sviluppo e trasformazione del quadrante, anche al fine di offrire un supporto per il disegno delle politiche regionali e locali.

LA VISIONE DEL PASSATO

Nel 2008 il quadrante aveva una spiccata vocazione manifatturiera in gran parte del territorio, legata alla presenza di distretti industriali specializzati nel tessile, nella chimica, nei casalinghi, nelle rubinetterie e valvolame. A questi si aggiungevano alcune aree di spiccata concentrazione estrattiva (cave di pietre ornamentali) e agroindustriale (produzione risicola e vitivinicola).

Si riscontrava all’epoca la presenza di una maggioranza di piccole e piccolissime imprese ma anche di numerose aziende leader nei relativi settori. Nel complesso il sistema produttivo era molto diversificato, con produzioni di qualità, capacità innovativa e una spiccata propensione all’export. specularmente, la struttura sociale del quadrante presentava una netta prevalenza delle figure dell’operaio e dell’imprenditore proprietario/gestore, con scarsa presenza di dirigenti/quadri esterni segnalando la persistenza di organizzazioni di impresa di tipo tradizionale, specie nelle aree della Valsesia, V.C.O., Vercellese e Biellese.

Tra i settori emergenti: il settore turistico, alcune tipologie di imprese innovative nel comparto tessile (es. tessuti legati alla salute), dell’abbigliamento, dei casalinghi (sempre più legati al “brand” Italy), della chimica “verde”, e delle produzioni agricole di qualità.

Questa struttura produttiva era localizzata in un territorio con una dotazione infrastrutturale squilibrata tra l’area di Novara e il resto del quadrante. Il quadrante occupa comunque una posizione strategica per la presenza di due assi di comunicazione europei (5 e 24 del TEN) e dell’aeroporto internazionale di Malpensa. Alla diagnosi faceva seguito un’analisi delle prospettive di sviluppo riconducibili a quattro assi principali:

1. **la creazione di una piattaforma logistica integrata.** La collocazione territoriale del quadrante in posizione di congiunzione tra le due aree metropolitane padane e all’interno di due reti trans-europee rendeva in certo qual modo oggettiva la necessità di una costruzione di una piattaforma logistica intermodale per il Nord-Ovest del paese, specularmente al nodo di Verona per il Nord-Est. Emergeva la necessità di un maggiore coordinamento all’interno del quadrante per evitare una proliferazione di micro-aree per la logistica incapaci di fornire servizi ad alto valore aggiunto. Così come si evidenziava la necessità di una politica infrastrutturale nel campo dei trasporti che

- potenziasse la rete ferroviaria esistente tra i principali poli urbani e produttivi del quadrante (“metropolitana sub-regionale”) superando l’isolamento di alcune aree.
2. **Il rilancio delle specializzazioni produttive radicate.** Si individuavano i tre distretti industriali pedemontani del quadrante (rubinetteria, casalinghi, tessile), il settore del lapideo nel VCO, le attività legate alla chimica verde nel Novarese, ambedue caratterizzati da un’alta propensione all’exportazione. Pesavano però alcuni limiti comuni del sistema industriale italiano: scarsa cooperazione pubblico privato, scarso investimento in ricerca dovuto (a parte alcuni limitati casi di eccellenza) alla limitata dimensione delle imprese, assenza di marchi che potessero “etichettare” i territori.
 3. **La valorizzazione del territorio e la creazione di un’area turistica competitiva.** Tre possibili sentieri di sviluppo: la rivitalizzazione e la messa in rete dei centri urbani, la riconversione dell’ecosistema della risaia, e la diversificazione dell’offerta turistica e l’inserimento in reti sovralocali. Il quadrante presenta infatti un ricco patrimonio culturale basato su una rete di capoluoghi di provincia e di città medie, nonché di attrattive complessive dell’area. Ciò era reso tanto più necessario in previsione di una tendenziale declino dell’importanza economica della risorsa “riso” con una riduzione della superficie di coltivazione. Si suggeriva di valorizzare le varietà autoctone del riso e di riconvertire la filiera del riso nell’ambito di una più ampia filiera energetica e tecnologica. Per esempio, utilizzando i residui della produzione del vegetale con centrali di combustione e micro centrali sui canali. Per il turismo, si auspicava una nuova strategia integrata che non si basasse solo sui due poli turistici principali (distretto dei laghi e Valsesia) ma promuovesse altri circuiti in forma complementare.
 4. **Lo sviluppo delle strutture della conoscenza e la loro integrazione con il sistema produttivo.** Si trattava di un tema trasversale legato ai processi di formazione, accumulazione e utilizzo della conoscenza, specie nelle attività produttive. Si riscontrava però uno scarso legame tra ricerca pura e applicata nelle diverse aree del quadrante nonostante la presenza di centri di ricerca di eccellenza (es.: Istituto Donegani, Facoltà di Chimica e Tecniche Farmaceutiche dell’UPO, Parchi scientifici e tecnologici), suggerendo un maggiore ruolo promozionale dell’UPO per intensificare i collegamenti tra i diversi attori della ricerca e le realtà produttive del quadrante.

Ne derivavano due scenari “polari” rispetto ai quattro ambiti sopra delineati, sintetizzati nella Tavola 1, con numerose possibili varianti intermedie. I due scenari potevano poi venire declinati in due sentieri di sviluppo territoriale alternativi rispetto al ruolo di questo “quadrante cerniera” tra i poli metropolitani di Milano e Torino:

- sistema autocentrato;
- area satellite.

Lo scenario autocentrato

Prefigurava l’emersione di una strategia di quadrante condivisa dagli attori locali, che ricomponesse le fratture provinciali emerse negli anni’90 garantendone l’autonomia/complementarietà rispetto ai due poli metropolitani contermini. Elemento essenziale di questa strategia doveva essere una politica comune per la logistica con investimenti concentrati sui punti nodali capaci di intercettare i flussi di merci, garantendo lo scambio tra i mezzi di trasporto e l’attrazione di servizi logistici avanzati ad alto valore aggiunto. Si ipotizzava una strategia a tre punte, diretta sui poli di Novara, Domo 2 e l’area Verellese. Collegata a questa doveva però essere sviluppata una politica dei trasporti che consentisse il collegamento con le aree più isolate per diffondere lo sviluppo. Ciò avrebbe garantito una complessiva migliore qualità ambientale, aumentando l’attrattività turistica e residenziale dell’area e incentivando la localizzazione di attività di pregio.

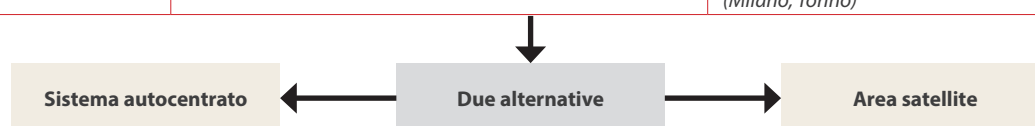
Lo scenario satellite

Era caratterizzato da assenza di strategia di quadrante, frammentazione, chiusura localistica e impossibilità di mettere a fattore comune le diverse potenzialità dell'area. La logistica rappresenta la cartina di tornasole dei diversi scenari: in questo caso la "logistica disintegrata" si sarebbe tradotta in localizzazione di attività a basso valore aggiunto in termini di servizi e di maggiore consumo di suolo con conseguenti diseconomie ambientali e ulteriori effetti negativi a catena (mancata rivitalizzazione dell'ecosistema della risaia, scarsa capacità attrattiva di risorse qualificate, ecc.) e una sempre maggiore dipendenza del quadrante dai due poli metropolitani torinese e, soprattutto, milanese.

In altri termini, un progetto MITO distribuito nell'area Nord-Ovest del Paese nel primo caso, un progetto MITO concentrato solo nei due poli metropolitani nel secondo.

Tavola 1 Prospettive di sviluppo del quadrante e scenari alternativi del 2008

Prospettive di sviluppo	Scenario 1	Scenario 2
Creazione piattaforma logistica	Logistica integrata <i>individuazione di alcune aree strategiche sulle quali fondare le strategie insediative e investire la maggior parte delle risorse (rafforzamento CIM o creazione di un nuovo centro logistico tra Novara e Vercelli, riconversione Domo2); rafforzamento di tratte ferroviarie secondarie (metropolitana di quadrante) e della rete viaria.</i>	Logistica disintegrata <i>creazione di nuove aree logistiche minori con servizi di scarsa qualità con ulteriore polverizzazione dovuta anche alla competizione dei comuni per l'attrazione di insediamenti; insufficiente sviluppo del polo di Novara e mancato sviluppo delle infrastrutture di trasporto con conseguente congestionamento traffico.</i>
Rilancio specializzazioni produttive radicate	Selettività <i>rilancio dei distretti produttivi del quadrante basato su un tessuto ampio di imprese che comprenda anche quelle piccole, da accompagnare in un percorso di crescita attraverso processi innovativi; selezione "guidata" di imprese attraverso strutture di ricerca formazione e servizi vari messe a disposizione da attori distrettuali e supporto finanziario delle banche anche per consentire passaggi generazionali non traumatici.</i>	Selezione naturale <i>assenza di strategie di distretto e selezione naturale dei più forti con scomparsa di produzioni tipiche legate a imprese piccole incapaci di sopravvivere e crescere. Rischio di una drastica selezione naturale con riduzione dell'occupazione.</i>
Valorizzazione del territorio e creazione di un'area turistica competitiva	Arcipelaghi turistici <i>creazione di un ampio spazio turistico integrato in grado di competere con altri sistemi nazionali e internazionali; potenziamento delle diverse risorse turistiche del quadrante in una logica di complementarietà e valorizzazione reciproca attraverso politiche di promozione internazionale rivolte a segmenti diversi della domanda (es: risorse naturali e paesaggistiche, prodotti locali per la domanda di turismo ecosostenibile, risorse di pregio come l'area lacuale per la domanda turistica "ricca", ecc.)</i>	Isole turistiche <i>rafforzamento delle aree di maggior pregio (area dei laghi) che offrono un'offerta verso al domanda più sofisticata in assenza di una logica di quadrante, o comunque sovralocale, che realizzi possibili percorsi di valorizzazione complessiva attraverso l'individuazione di itinerari comuni che consentano la soddisfazione di segmenti diversi della domanda turistica</i>
Sviluppo delle strutture della conoscenza e loro integrazione con il sistema produttivo	Creatività diffusa <i>Sviluppo di un legame fruttuoso tra i centri di ricerca pubblica e privata e il sistema produttivo favorendo creatività e innovazione. Ruolo cruciale dell'Università del Piemonte orientale con la sua struttura multipolare e sedi decentrate. La capacità del sistema della ricerca di offrire servizi per l'innovazione risulta cruciale ai fini anche del rilancio delle specializzazioni produttive radicate.</i>	Creatività dispersa <i>Dispersione del potenziale creativo e di innovazione del quadrante, con fenomeni di "fuga dei cervelli", sia per lo scarso collegamento tra centri di ricerca e sistema delle imprese (anche a causa della loro piccola dimensione). Rischio di dispersione verso altri sistemi territoriali più dinamici (Milano, Torino)</i>



IMMAGINI DEL PRESENTE E DEL FUTURO

La più profonda crisi economica e finanziaria dal secondo dopoguerra ha inciso particolarmente nelle realtà a maggiore vocazione manifatturiera del Paese. Dopo dieci anni ci si domanda quale siano state l'evoluzione e l'immagine attuale e prospettica del quadrante.

I dati presentati nella prima parte del rapporto hanno già in parte fotografato l'impatto della crisi segnalando tensioni in ambito demografico, produttivo e sociale, per non parlare della finanza decentrata con il crollo degli investimenti pubblici locali almeno sino al 2016.

Le interviste dirette e strutturate con questionario⁸ a interlocutori qualificati locali in due periodi successivi completano quanto emerge dai dati. Questa analisi qualitativa è anche una verifica della validità attuale della passata lettura dei caratteri e delle prospettive di sviluppo del quadrante.

Numerose specificità appaiono confermate, come pure si rilevano diversi cambiamenti, positivi e negativi. Questi suggeriscono nel complesso scenari di sviluppo più o meno virtuosi, all'interno di un contesto economico congiunturale che, sulla base delle risposte a una specifica domanda del questionario, viene ritenuto "stabile" nei prossimi 12 mesi⁹.

La logistica

È ancora uno degli *atout* principali del Nord-Est con alcuni passi avanti nell'approccio macro regionale, finalizzato a selezionare e concentrare gli interventi. Al Protocollo d'intesa interregionale tra Liguria, Lombardia e Piemonte, siglato il 5 febbraio 2015 per la costituzione di una cabina di regia con finalità di coordinamento strategico e promozione del sistema logistico del Nord-Ovest, ha fatto seguito la sottoscrizione del *"Memorandum d'Intesa per lo sviluppo e la promozione degli interporti piemontesi nell'ambito del sistema logistico del Nord-Ovest"* avvenuta in data 8 aprile 2016 tra Regione Piemonte, Cim, Rivalta Terminal Europe e Sito in occasione degli Stati Generali della Logistica del Nord-Ovest. A coronamento di tali iniziative è poi intervenuto il protocollo d'intesa per l'attuazione delle iniziative strategiche del sistema logistico del Nord-Ovest del 9 aprile 2016 al quale ha aderito anche il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Sono iniziative che facilitano il raggiungimento di un approccio macro-regionale e di quadrante in questo settore di attività economica.

In tale quadro, va segnalato lo sviluppo del CIM (Centro Interportuale Merci), le cui quote regionali e comunali sono state cedute con l'obiettivo di diventare il secondo polo logistica intermodale italiano. In parallelo è prevista una nuova area per insediamenti industriali e logistici ad Agognate, quale zona di appoggio per il CIM. L'approvazione da parte del Consiglio Comunale della variante urbanistica finalizzata alla creazione di nuove aree industriali e logistiche è un tassello fondamentale per realizzare il grande progetto di Novara come hub del Nord-Ovest della logistica e della inter-modalità (strada/ferro), retro-porto di Genova -Alessandria e fulcro del trasporto europeo.

A Novara la logistica si rafforza rinnovandosi

La logistica, tradizionale vocazione del novarese, per via della presenza di CIM (di cui a seguito della Legge Madia le società pubbliche Finpiemonte, SiTo e il Comune e la Provincia di Novara hanno ceduto le partecipazioni alla società svizzera), continua ad essere catalizzatore di investimenti sia pubblici che privati: il completamento del baffo ferroviario e la riqualificazione dell'ex area industriale del Boschetto.

La parte est della città verso Trecate è dedicata alla logistica della moda, resa disponibile grazie a delle varianti urbanistiche: si sta sviluppando il nuovo polo logistico «Lcp Trecate/Novara XXL», costituito

⁸ Le interviste sono state effettuate ad una lista di testimoni privilegiati e di rappresentanti delle principali testate locali a partire da un questionario strutturato riportato in Appendice insieme alla lista degli intervistati con il relativo ente di appartenenza.

⁹ Per una analisi specifica sulle risposte al questionario si rinvia nel par. 2.4.

da tre edifici di magazzini e uffici circondati dagli alberi che ospiteranno griffe dell'alta moda (gruppo Kering e Prada, anche se non è ancora ufficiale) e dell'e-commerce e occuperanno circa 2.500 addetti. L'hub sarà uno dei più grandi d'Italia e prevede un investimento di oltre 175 milioni di euro.

Vercelli consolida la sua vocazione logistica

Dopo l'insediamento di Amazon a fine 2016, anche il gruppo ligure Aprc, attivo nei settori della logistica e dello sviluppo immobiliare di edifici industriali, specializzato proprio nella consegna chiavi in mano **magazzini dedicati espressamente ad attività logistiche** si è aggiudicata l'ultimo lotto disponibile del PIP a Larizzate. I lavori per la nuova struttura costituita da 3 capannoni, che una volta in funzione serviranno 6 aziende su una superficie di 190 mila mq, dovrebbero iniziare verso metà 2019 per chiudersi nel 2021. L'investimento oscilla tra i 120 e i 180 milioni di euro e comprende, oltre all'insediamento industriale, il recupero di Cascina Margaria, che, una volta recuperata, dovrebbe ospitare un centro di formazione.

Si conferma la rilevante accessibilità alla rete dei trasporti dell'area sud del quadrante (*"i collegamenti viari autostradali e ferroviari sono sviluppati nell'area: se si guarda agli indici di infrastrutturazione delle province forniti dal Tagliacarne quella di Vercelli è al vertice"*¹⁰).

La filiera della salute

Una novità rilevante è l'evoluzione del Progetto Città della salute a Novara, approvato dal Nucleo di Valutazione del Ministero della Salute. L'autorizzazione della Regione Piemonte all'Ospedale per vendere le casine e la firma sull'accordo di programma tra Regione, comune di Novara, Università e Università del Piemonte Orientale aprono la strada all'imminente bonifica dei terreni e ai passaggi amministrativi propedeutici alla costruzione del nuovo ospedale. Si tratta di un investimento totale di 771 milioni di euro sulla città di Novara nei prossimi cinque anni con l'obiettivo di trasformare Novara nel centro medico più importante del Piemonte orientale, secondo polo sanitario regionale con un bacino molto ampio, connesso all'Università di medicina, oggi una delle prime in Italia, alla facoltà di Farmacia ed al nuovo Centro di Ricerca sulle Malattie Autoimmuni finanziato con fondi europei dove coesistono ricerca applicata, incubatori di impresa e gestione ambulatoriale. L'integrazione con l'incubatore di impresa e con il Sistema Sanitario Regionale (SSR) e la futura Città della Salute, oltre a favorire le attività di ricerca applicata e di trasferimento tecnologico, consentirà di implementare forme di diagnostica avanzata per lo sviluppo di una medicina di precisione e personalizzata. In conclusione, il Centro si candida a svolgere un ruolo chiave nella rete infrastrutturale di ricerca regionale. Ciò consentirebbe la creazione di una filiera della salute basata sull'integrazione tra sistema sanitario, comparto farmaceutico e biomedicale e l'insieme degli enti di ricerca pubblici e privati, a partire dall'UPO.

I tassi di incremento continuo delle immatricolazioni nelle facoltà di Economia, Chimica farmaceutica e Medicina stanno spingendo alla creazione di tre nuovi poli residenziali, di cui uno anche nell'area delle ex Officine grafiche, con spazi dedicate anche a imprese e start-up.

In attesa dell'avvio dei lavori del Parco della Salute, è entrato in funzione Ipazia, il Centro Interdipartimentale di Ricerca Traslazionale sulle Malattie Autoimmuni e Allergiche dell'Università del Piemonte Orientale.

Le specializzazioni produttive

Permane la presenza di specializzazioni produttive diverse, dalla rubinetteria e casalinghi di Novara, del V.C.O. e della Valsesia, sino alla chimica, alla gomma-plastica e all'agroalimentare, che la confermano come seconda area produttiva del Piemonte dopo Torino e con una forte capacità di esportazione.

¹⁰ In corsivo vengono riportate le dichiarazioni di alcuni degli intervistati.

Si conferma la dicotomia tra imprese innovative trainate dall'export e imprese tradizionali con difficoltà nel convertirsi a specializzazioni funzionali alle specificità dell'area, un problema comune al sistema produttivo del paese e legato alla piccola dimensione delle imprese e che non mostra rilevanti segnali di mutamento verso dimensioni più ampie e in settori a più alta intensità tecnologica. Si tratta di un quadro sfaccettato che può riallacciarsi alle diagnosi più approfondite della Banca d'Italia (Banca d'Italia, 2015) sulle luci e ombre (più numerose le seconde) individuate nei processi di deindustrializzazione e terziarizzazione di tutta l'economia del Nord-Ovest italiano. In particolare: piccola dimensione delle imprese, debolezza della situazione economico-finanziaria e sottocapitalizzazione, insufficiente livello di specializzazione del capitale umano.

Una novità rilevante potrà essere rappresentata dalle iniziative legate a Industria 4.0 per aiutare le Pmi che saranno promosse in questo territorio da soggetti pubblici e privati. Il sistema bancario può svolgere un ruolo rilevante in questo processo di ricondensazione razionale dei processi produttivi anche per le aziende legate al mercato interno che non hanno potuto utilizzare la leva dell'export in questi anni di crisi. La ristrutturazione del Polo di S. Agabio (P.I.S.U. Progetto Integrato di Sviluppo Urbano) a Novara per innovazione sostenibile e chimica verde (polo della chimica sostenibile), polo dell'intermodalità e della produzione tessile di lusso va in questa direzione.

Il tessile

Lo sviluppo delle specializzazioni produttive radicate coinvolge soprattutto il settore tessile nell'area nord del quadrante (Biella, Valsesia) e a Novara. Il distretto tessile di Biella, nonostante un ridimensionamento produttivo che ha comportato una significativa riduzione del numero di imprese e di addetti nel corso dell'ultimo decennio, continua a rimanere un'eccellenza per il Piemonte sia per quanto riguarda la produzione di filati, tessuti e abbigliamento, specie se in lana, sia di macchine per l'industria. Il distretto si è gradualmente concentrato verso le produzioni di fascia medio-alta¹¹ con una crescita rilevante delle esportazioni negli ultimi anni. In parallelo, sono emerse anche iniziative imprenditoriali per applicazioni non tessili della lana.

Biella è entrata recentemente nel network delle "Creative cities" dell'UNESCO. La candidatura, su cui hanno lavorato in sinergia, Comune, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Fondazione Pistoletto, puntava sulla creatività biellese, partendo dalla storia dei saperi, delle competenze dell'innovazione del settore tessile. Il processo ha coinvolto non solo il capoluogo ma il resto del territorio, con le sue peculiarità: non solo lana, ma design, ambiente, enogastronomia, arte.

Il riso

Per quanto riguarda le prospettive di riconversione dell'ecosistema della risaia (*"il riso rappresenta una nicchia e noi siamo all'apice di questa nicchia..."*) si riscontra ancora una diffusa carenza di iniziative e in genere di leadership pubblica e/o imprenditoriale che diano le gambe ad alcuni progetti interessanti di aggregazione di realtà legate alla filiera del turismo anche solo di passaggio come quello della "strada del riso" finalizzato a legare il riso al territorio, saldandolo ad altri prodotti tipici del quadrante come il gorgonzola, uno degli elementi identitari del novarese, esportato in tutto il mondo. Si tratta però di iniziative rispetto alle quali gli attori potenzialmente interessati faticano a trovare una strategia comune che non può fare capo solo all'Ente risi (il cui centro di ricerca è fuori quadrante, a Castello d'Agogna nella Provincia di Pavia): *"in questo territorio manca un po' il DNA di fare le cose assieme: sembra esserci la volontà, poi a conti fatti ognuno è preso dal proprio ritorno"*. Certamente, in parallelo andrebbero definite nuove regole europee in ambito fito-sanitario e commerciale rispetto alle importazioni di riso da Paesi terzi (l'Italia resta il maggiore produttore di riso nella UE).

¹¹ Per un approfondimento sulla filiera tessile in Piemonte si rinvia a Ires, 2017, Politiche Piemonte, La sostenibilità della filiera tessile in Piemonte (politichepiemonte.it).

L'agroindustria del quadrante non è solo riso. Di una certa rilevanza anche il settore delle bevande con le produzioni di vino (il Gattinara) nelle colline tra Novara a Vercelli e di acque minerali (Lauretana a Biella).

Sul fronte produttivo occorre segnalare l'investimento di Menabrea (noto birrificio) con un nuovo impianto nello stabilimento cittadino, caratterizzato da innovazione tecnologica e sostenibilità.

Il turismo

Continua a presentare rilevanti potenzialità di sviluppo, ma richiede la definizione di una chiara strategia per le diverse sub-aree del quadrante che possono coprire segmenti differenziati della domanda di tempo libero per evitare di creare poli di eccellenza all'interno di un residuo territorio marginalizzato per quello che concerne lo sviluppo di nuovi potenziali segmenti di domanda (ad esempio, nel Biellese), sollecitato da numerosi intervistati. La strategia regionale del turismo potrebbe quindi trovare ulteriori qualificazioni all'interno di una logica di quadrante, integrando la politica del turismo stanziale con quello di passaggio. Da questo punto di vista, risulta importante anche la nascita del nuovo Ente Parchi del Ticino e del lago Maggiore che ha aggregato l'ex Ente di gestione delle Riserve pedemontane e delle Terre d'acqua e agisce oggi su un territorio esteso a tutte e quattro le province del quadrante. Si tratta di una prima esperienza di "governance di quadrante" che mostra qualche inevitabile difficoltà nella integrazione e governo unitario delle precedenti strutture indipendenti, ma anche grosse potenzialità per quello che concerne politiche di area vasta di tipo turistico-ambientale- culturale a livello infra-regionale di quadrante ma anche sovra regionale con la parte lombarda del parco del Ticino.

Sempre più diffusa è una visione che lega il turismo alla storia e alle tradizioni dei territori, soprattutto per quanto concerne la montagna, che sta cercando di destagionalizzare i propri arrivi/presenze. In tale contesto si colloca il progetto Comuniterrae con le mappe di Comunità Culturali di Paesaggi Alpini nel Parco Nazionale della Val Grande, che punta al rinsaldamento del legame tra luogo e comunità locale. E proprio le mappe di comunità costituiscono uno strumento di lettura di un territorio attraverso la percezione delle comunità che vi abitano.

Ovviamente, anche l'ingresso di Biella nel network delle creative cities può costituire un ulteriore tassello per questa strategia.

In tale quadro, le politiche culturali potrebbero garantire lo sviluppo di iniziative autonome che evitino lo schiacciamento tra Milano e Torino. Si è evidenziato che: *"Vercelli è il secondo polo culturale del Piemonte, ha un teatro civico, un patrimonio culturale forte: potremmo essere il fuori salone di Milano, (...) c'è molto sulla musica, 4 musei in città, la seconda pinacoteca del Piemonte, il tutto collegato con il tema del riso che può collegare attenzioni diverse"* ai quali si aggiunge il recupero dell' vecchio arciospedale con l'Università, anche se vanno rilevate le difficoltà incontrate nella sostenibilità del progetto Arca nella ex chiesa di S. Marco. Biella tenta un rilancio cercando di coniugare rinascita del centro cittadino, valorizzazione di un ricco patrimonio storico industriale e sviluppo del turismo tramite il c.d. modello di "outlet diffuso". Infine, Novara con il restauro del Broletto, divenuto sede di iniziative culturali, e con la riapertura del Teatro Faraggiana che si aggiunge ad un altro teatro di tradizione come il Teatro Coccia. Certo, occorrono anche nuovi investimenti, a cominciare dal settore alberghiero nelle città capoluogo (Novara e Vercelli). A Novare, nell'ambito del turismo culturale e della vivibilità, sono in corso una serie di interventi di riqualificazione volti a curare le ferite urbanistiche della città: una di queste riguarda l'ex macello destinato a diventare una piastra di innovazione sociale. Per quanto riguarda Casa Bossi Turismo diventerà un Centro di sviluppo nei settori delle industrie culturali e creative, ossia una casa delle eccellenze.

In sintesi

Il quadrante evidenzia prospettive di sviluppo in cinque settori potenzialmente trainanti per l'economia regionale post-crisi: manifattura (tessile, chimica verde, meccanica), agroalimentare, servizi logistici, turismo e cultura. Ciò anche in presenza di un sistema produttivo che continua ad essere eccessivamente frammentato: le imprese con una occupazione tra zero e cinque addetti sono circa il 90% nelle quattro province. Le imprese più grandi con sede nel quadrante (alcune delle quali contattate nelle interviste) hanno comunque una dimensione media più bassa rispetto agli standard europei e sono distribuite in maniera non omogenea tra le diverse province. È cresciuto il numero di aziende medio-grandi operanti nel settore della logistica, seguite dalle aziende leader dei distretti industriali. Rispetto al 2008, le interviste hanno messo in luce un'assai maggiore consapevolezza della necessità di strategie di area vasta e di concentrazione degli interventi, in un quadro di rilevante riduzione delle risorse pubbliche disponibili, per le quali la principale ancora di salvataggio è rappresentata dai pur relativamente limitati fondi europei.

Tab. 2 Prime 20 imprese del quadrante per fatturato (ricavi 2017, migliaia di euro)

Nome	Settore	Fatturato	Provincia	Comune
Nova Coop	Supermercati	1.011.987	Vercelli	Vercelli
Autogrill	Ristorazione	936.527	Novara	Novara
Loro Piana	Tessile/abbigliamento	574.374	Vercelli	Quarona
Nuova Sidap	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione	499.143	Novara	Novara
Nova AEG	Commercio di energia elettrica	415.134	Vercelli	Vercelli
Comp. Generale Trattori	Commercio all'ingrosso macchine per miniere edilizia e ingegneria civile	406.592	Vercelli	Vercelli
Comoli, Ferrari e C.	Commercio all'ingrosso materiale elettrico	380.501	Novara	Novara
Banca Sella ¹²	Istituto bancario	356.111	Biella	Biella
Travi e profilati	Siderurgia	349.558	VCO	Pallanzeno
Diasorin	Farmaceutica	332.218	Vercelli	Saluggia
Italsempione	Spedizionieri	322.023	VCO	Domodossola
Schaeffler Italia	Fabbricazione di cuscinetti a sfere	270.127	Novara	Momo
Dimo	Commercio al dettaglio di materiale elettronico	257.966	Vercelli	Vercelli
In.co. Industria confezioni	Tessile/abbigliamento	251.195	Biella	Biella
MEMC Electronic Mat.	Fabbricazione di componenti elettronici	234.862	Novara	Novara
Ezi	Tessile/abbigliamento	230.222	Biella	Biella
Caleffi s.p.a.	Rubinetteria e valvolame	212.812	Novara	Fontaneto d'Agogna
Meritor HVS Cameri	Automotive	188.235	Novara	Cameri
Bonprix	Commercio al dettaglio per corrispondenza	190.514	Biella	Valdengo
Policnico di Monza	Sanità	185.836	Novara	Novara

Fonte Aida; Bureau Van Dijk

¹² Il valore del fatturato del Gruppo da bilancio consolidato è 570.236.000.

I QUESTIONARI IN SINTESI

La rilevazione svolta nel 2016

In totale, per le Province del NE piemontese, sono stati compilati 28 questionari, di cui 9 interamente relativi al territorio di Biella, 5 per Novara, 8 per il Verbano Cusio Ossola e 4 per Vercelli. In due casi il medesimo questionario fa riferimento a più province. Nelle domande per le quali era prevista una risposta con l'assegnazione di un punteggio tra 1 e 5 si è riportato il valore medio e mediano; in quelle con risposte strutturate la loro distribuzione di frequenza.

I processi

Per i processi di trasformazione in atto negli ultimi 5 anni, valori di maggior dinamismo sono attribuiti a processi quali il declino della PMI e la chiusura di impianti produttivi. Questi, insieme all'internazionalizzazione della base economica sono anche processi trasversalmente presenti in tutto il quadrante. Importanti sono quindi lo sviluppo della GDO (soprattutto nel Vercellese e Novarese), lo sviluppo di turismo (soprattutto nel Verbano Cusio Ossola) e nuova imprenditoria (soprattutto nel Vercellese e Novarese). Scarsa rilevanza è data all'insediamento delle multinazionali come motore di sviluppo del territorio. Poco influente è giudicata anche la crisi dell'agricoltura (rilevata solo per la risicoltura Vercellese schiacciata dai bassi prezzi del risone). Altri processi con un rilevante ruolo trasformativo sono l'invecchiamento demografico, l'abusivismo, l'impoverimento economico delle famiglie, il forte aumento delle disparità di reddito, il declino dei livelli di occupazione femminile.

PROCESSI CHE TRASFORMANO IL TERRITORIO (*)	MEDIA	MEDIANA
Declino - piccola e media impresa	4,14	4,25
Chiusura impianti produttivi	3,88	4,00
Sviluppo GDO - grande distribuzione organizzata	3,56	4,00
Turismo, nuova imprenditoria	3,38	3,00
Internazionalizzazione	3,36	3,25
Crescita servizi imprese	3,12	3,00
Sviluppo nicchie di impresa	2,96	3,00
Insediamento multinazionali	2,30	1,00
Crisi agricoltura	1,69	1,00

(*) in questa e nelle successive tabelle in azzurro i valori massimi, in rosso i minimi

I protagonisti

Nel quadrante sono attori principali delle trasformazioni gli operatori della GDO, l'Università del Piemonte orientale e le imprese leader. Si aggiungono le Fondazioni di origine bancaria, tradizionalmente presenti con investimenti e attività di rete in tutte le principali iniziative locali di sviluppo e a seconda dei progetti, anche le associazioni di categoria.

Dal punto di vista delle discriminanti locali, nel Vercellese e nel Novarese molto positivo è soprattutto il giudizio sull'Università del Piemonte orientale, seguito da quello sulle banche. Nel Vercellese è menzionato come rilevante anche l'apporto del consorzio Univer. Nel Biellese, oltre alle banche, sono attori importanti le imprese leader e le associazioni culturali/noprofit. Sempre le banche sono attori principali nel Verbanese, insieme con gli operatori turistici (e alcune famiglie storiche). Colpisce il valore minimo attribuito allo Stato, inferiore a quello dei Comuni e della Regione. Solo una volta è stato segnalata la Provincia, che nel questionario non era indicata esplicitamente.

ATTORI CHE TRASFORMANO IL TERRITORIO	MEDIA	MEDIANA
GDO	3,31	3,00
Università	3,24	3,00
Imprese Leader	3,02	3,50
Banche	2,98	3,00
Operatori Turistici	2,96	3,00
Comune	2,81	3,00
Gestori Infrastrutture	2,63	3,00
Multinazionali	2,30	2,00
Regione	1,86	2,00
Fiere	1,74	1,00
Stato	1,67	1,00

Problemi e ostacoli

Autoreferenzialità e carenza di strategia comune sono al primo posto fra i problemi del quadrante (e anche a Novara e Vercelli). Altri problemi sono: l'elevata eterogeneità interna, l'invecchiamento della popolazione, la congiuntura e la competizione estera, la presenza di aree dismesse, il declino della montagna, l'elevata frammentazione di attori e iniziative, la perdita/assenza di imprese leader, la vicinanza a Milano, l'emorragia di giovani, l'immagine esterna (ma anche il percepito interno), la qualità della progettualità, le scarse risorse finanziarie.

PROBLEMI / OSTACOLI ALLO SVILUPPO (FREQ. RISPOSTE)	Biella	Novara	VCO	Vercelli	Q-NE
Autoreferenzialità e assenza di una strategia comune	5	4	6	1	16
Viabilità, accessibilità	7	3	4	-	14
Efficienza della PA e della pianificazione/ programmazione, tempestività degli interventi	1	4	3	-	8
Mentalità vecchia / passiva	-	2	2	2	6
Sottocapitalizzazione delle imprese	2	1	1	2	6
Reti telematiche	2		2	1	5
Risorse umane, scolarizzazione	3	1	1	-	5
Inerzia della mono-specializzazione tradizionale	2	-		2	4
Ritardo tecnologico imprese e vecchia mentalità	-	-	2	2	4

Le infrastrutture

Gli ambiti giudicati adeguati sono: il sistema di istruzione e formazione, la presenza di spazi verdi, e l'offerta di servizi sanitari. Buoni sono anche i giudizi sulle infrastrutture della cultura e tempo libero, sui servizi alle imprese e sulle strutture ricettive. Soprattutto nel caso dell'offerta ricreativo-ricettiva, però, va detto che il livello di domanda rispetto a cui avviene il giudizio è quasi sempre ritenuto non adeguato rispetto alle potenzialità locali.

LIVELLO DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	MEDIA	MEDIANA
Scuola e formazione	3,91	4,00
Spazi verdi	3,88	4,00
Sanità	3,75	4,00
Cultura e tempo libero	3,22	3,50
Servizi alle imprese	3,19	3,00
Strutture ricettive	3,17	3,50
Rete internet	2,96	3,00
Trasporti/mobilità della provincia	2,31	2,00
Trasporti/mobilità del capoluogo	2,12	2,00

Priorità di sviluppo

Oltre quelle riportate in tabella, altre priorità menzionate sono: l'impegno della PA nelle politiche attive e nei servizi sociali, la capitalizzazione delle imprese, la creazione di una zona franca di confine -modello ZES- la destagionalizzazione del turismo, l'incentivazione di nuova residenzialità, l'intercettazione dei flussi turistici esteri o di nicchia, un maggiore intervento pubblico, il riassetto istituzionale delle Province, il rilancio del settore tradizionale, il rinnovamento imprenditoriale e cambio generazionale, la rivitalizzazione del patrimonio esistente sottoutilizzato e il recupero delle aree dismesse, lo sblocco degli investimenti approvati e degli immobili/terreni liberi, una più decisa scelta settoriale delle priorità, lo sviluppo di una agricoltura di qualità, lo sviluppo tecnologico e sue ricadute industriali, il mantenimento della popolazione e della forza lavoro, la valorizzazione delle dotazioni naturalistiche e paesaggistiche.

PRIORITÀ DI SVILUPPO (FREQ. RISPOSTE)	Biella	Novara	VCO	Vercelli	Q-NE
Investire in incubazione, startups, innovazione	5	3	5	3	16
Miglioramento, completamento di collegamenti viari, infrastrutture	8	2	1	3	14
Creare le condizioni per fare rete, sistema	3	1	3	2	9
Internazionalizzazione	2	3	2	2	9
Formazione/Università	2	2	3	1	8
Più efficienza della PA		3	2	0	5
Sfruttare le opportunità di finanziamento naz./EU	2	-	-	2	4
Attrazione di investimenti privati		1	1	1	3
Pianificare interventi organici di medio termine sul territorio	1	1	1	0	3
Sfruttare la vicinanza con la Lombardia	-	1	1	1	3

I settori su cui investire

Turismo e cultura risultano la scelta dominante a livello di quadrante. Le previsioni al prossimo anno sono prevalentemente positive o stazionarie: in 9 casi si prospetta un leggero miglioramento, in 14 casi si ritiene che la situazione non varierà e in solo 2 casi che peggiorerà.

SETTORI (FREQ. RISPOSTE)	Biella	Novara	VCO	Vercelli	Q-NE
Turismo e cultura	9	4	7	4	24
Agroalimentare tradizionale e innovativo	7	3	2	3	15
Tessile	9	3	-	2	14
Logistica e trasporti	3	4	2	2	11
Servizi alle imprese	3	2	3	1	9
Rubinetterie, casalinghi	-	1	3	2	6
Energia, green economy	-	3	2	-	5
Formazione	2	1	1	1	5
Chimica verde, Biotecnologia	1	4	-	-	5
Commercio	2	-	-	2	4
Salute e benessere	2	-	2	-	4
Florovivaismo, lapideo	-	-	2	-	2
Immobiliare	2	-	-	-	2

La rilevazione svolta nel 2018

Nel 2018 si è provveduto a inviare nuovamente il questionario a una parte dei soggetti che erano stati intervistati nel 2016. Si tratta del primo aggiornamento di quadrante svolto all'interno del progetto Antenne. Nel primo Rapporto di Quadrante del Nord-Est, l'analisi delle risposte fornite da una quarantina di esperti locali segnalava un insieme ampio di "questioni di sviluppo", variamente articolate fra punti forti e deboli, opportunità e rischi delle quattro province. A distanza di quasi un anno, agli aderenti al Progetto Antenne per il Nord-Est è stato chiesto (attraverso la somministrazione di un apposito questionario online) di tornare su quella diagnosi per verificare quanti punti fossero ancora rilevanti e in che misura, e per esprimersi su prospettive di crescita e progetti.

Calcolando il livello di collimazione nelle percentuali delle risposte «molto rilevante» e «abbastanza rilevante» si ottiene che: punti di forza e opportunità non mutano significativamente da una rilevazione e l'altra, collimando rispettivamente per l'84% e l'81%; i punti deboli sono invece confermati al 74%; mentre sui rischi la visione di fine 2017 non risulta confermata per quasi la metà dei fenomeni allora indicati.

Punti di forza. Istruzione e posizione di cerniera inter-metropolitana si confermano gli "atout" più rilevanti del quadrante. Meno lineari i giudizi sul patrimonio culturale-naturale e sugli aspetti produttivi (escluso il credito).

Punti di debolezza. Migliorano le opinioni su infrastrutture e demografia. L'inadeguatezza dei livelli di istruzione, di produttività e di innovazione si confermano tra i principali punti deboli del quadrante.

Opportunità. Il miglioramento della connettività è l'opportunità che perde più appealing rispetto a fine 2017. Le specificità locali (competitività dei prodotti di qualità, turismo slow, strategia delle aree interne-SNAI) si confermano come principali motori di sviluppo futuro.

Rischi. Meno preoccupazioni per il futuro: dei rischi di fine 2017, solo quattro su nove sono confermati dalla maggioranza degli esperti locali.

Prospettive a 12 mesi. L'ottimismo nelle prospettive di crescita prevale in ogni provincia, ma è soprattutto Novara a distinguersi.

Progetti. Tre sono le linee progettuali su cui si può intravedere una tendenziale condivisione di giudizi:

- il collegamento con la Pedemontana biellese (progetto definitivo approvato)
- l'espansione del Polo novarese chimico e farmaceutico.
- lo sviluppo di investimenti per la logistica strategica (giudizio però condizionato alle scelte del Governo sul futuro dei corridoi europei).

Punti di forza

Emergono il patrimonio naturale culturale insieme con la presenza di un tessuto produttivo dinamico fatto di piccole imprese ma anche leader internazionali. Sono oggetto di apprezzamento anche la presenza sul territorio dell'Università del Piemonte orientale, e di forme già consolidate di turismo lacuale, invernale e congressuale, nonché di esponenti del Made in Italy con una forte vocazione all'export. Rispetto alle valutazioni del primo giro di "consultazioni" (da cui emergevano forti le preoccupazioni per il declino della PMI e la chiusura di impianti produttivi anche "storici"), si può quindi cogliere il segnale di un maggior ottimismo.

PUNTI DI FORZA DEL NORD EST DEL PIEMONTE (*)	MEDIA	MEDIANA
Secondo bacino produttivo del Piemonte	2,2	2
Cerniera inter-metropolitana	1,9	2
Trama urbana policentrica	1,8	2
Vocazione manifatturiera diversificata	2,1	2

Piccole imprese ma anche leader internazionali	2,4	2
Made in Italy con forte export	2,1	2
Specializzazione nel credito e assicurazioni (BI e NO)	1,6	2
Buon livello di istruzione	1,9	2
Patrimonio naturale culturale ancora valorizzabile	2,5	2,5
Turismo lacuale, invernale, congressuale	2,2	2
Università P.O. come fattore aggregante	2,3	2

(*) in questa e nelle successive tabelle in azzurro i valori massimi, in rosso i minimi

Punti di debolezza

Tra i limiti principali emergono le dotazioni infrastrutturali inadeguate (viarie e trasportistiche *in primis*, ma non solo), la tendenza alla frantumazione localistica, la fragilità demografica e la mancanza di strategia unitaria di quadrante in settori chiave come il turismo e/o la cultura. Seguono per rilevanza l'incapacità di formare sistemi urbani coesi e ben connessi con l'esterno, così come la mancanza di una classe imprenditoriale forte. Come già per i punti di forza, le dimensioni economiche e territoriali sono quelle che raccolgono i maggiori consensi.

PUNTI DI DEBOLEZZA DEL NORD EST DEL PIEMONTE	MEDIA	MEDIANA
Tendenza alla frantumazione localistica	2,4	3
Fragilità demografica	2,3	2
Sistemi urbani separati e poco connessi con l'esterno	2,2	2
Infrastrutture inadeguate (VCO, Biella)	2,5	3
Squilibrio tra il polo di Novara e il resto del territorio	2,0	2
Nanismo aziendale, con problemi per ricerca, innovazione, internazionalizzazione	2,0	2
Servizi avanzati alle imprese scarsi, anche per il ruolo di Torino e Milano	1,9	2
Scarso investimento in R&D da parte delle piccole e medie imprese	1,9	2
Mancano filiere produttive che contrastino la concorrenza straniera	1,6	1
Crescita della Grande Distribuzione Organizzata a scapito dei piccoli negozi	2,0	2
Mancanza di nuova classe imprenditoriale e difficoltà nei passaggi generazionali	2,2	2
Livelli di istruzione e formazione inadeguati, soprattutto nelle zone meno urbanizz.	1,9	2
Scarsa collaborazione tra le sub-aree anche per la crisi delle Province	2,0	2
Mancanza di strategia unitaria di quadrante in settori come turismo o cultura	2,4	3
Eccessiva frammentazione comunale	2,2	2
Accorpamenti di Camere di commercio non coerenti con le dim del quadrante	1,5	1
Ritardo negli accorpamenti delle associazioni di interessi (es. Unioni industriali)	1,9	2

Opportunità

Nella valutazione delle opportunità spiccano le sfide della diversificazione e ristrutturazione dell'offerta turistica, del miglioramento dell'accessibilità e dei trasporti (v. Patto per il Piemonte 2016) e del miglioramento della connettività. Al contrario molta poca considerazione raccolgono gli obiettivi dell'inserimento del biellese tra le "aree di crisi industriale non complessa" e dello sviluppo anche con finalità turistica del comparto risicolo, ritenuti probabilmente questioni eccessivamente localistiche.

OPPORTUNITÀ DEL NORD EST DEL PIEMONTE	MEDIA	MEDIANA
Sviluppo ed espansione di logistica avanzata	2,3	2
Città della salute di Novara	2,2	2
Trasformazioni urbane: stazione ferrovie Nord (NO) ex area Montefibre (VC), vecchio ospedale, vecchie fabbriche (BI)	2,1	2
Polo sanitario nel VCO unendo tre ospedali attuali	1,9	2

Rilancio dei distretti a più alto contenuto tecnologico e di innovazione	2,3	2
Inserire il biellese tra le "aree di crisi industriale non complessa"	1,6	2
Promozione del turismo montano	2,2	2
Diversificare e ristrutturare l'offerta turistica	2,5	3
Migliorare accessibilità e trasporti (v. Patto per il Piemonte 2016)	2,6	3
Migliorare la connettività	2,6	3
Produrre riso di elevata qualità e riconvertire superfici eccedenti per turismo slow	1,8	2
Migliorare qualità e competitività dei prodotti (es: creazione di un marchio)	2,1	2
Sperimentare la Strategia Nazionale Aree Interne	1,9	2

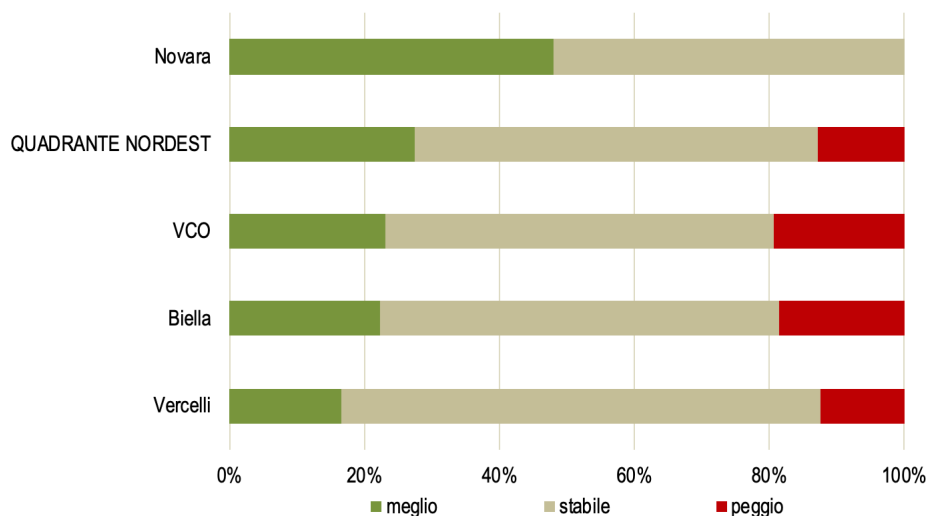
Rischi

Spicca la preoccupazione per gli insufficienti investimenti pubblici in infrastrutture, mentre non sembra vi sia un ampio consenso attorno alla valutazione della perdita di specializzazione bancaria come un fattore di rischio per il quadrante.

RISCHI DEL NORD EST DEL PIEMONTE	MEDIA	MEDIANA
Dipendenza da Milano e Torino e graduale isolamento/marginalità	1,8	2
Perdita di competitività e di alcune aziende leader	1,7	2
Perdita di specializzazione bancaria	1,2	1
Concorrenza negativa tra aree urbane intermedie (NO, VC e BI)	1,5	1
Trasformazione in area satellite e attrazione di attività a scarso valore aggiunto	1,5	1,5
Fenomeni migratori in uscita (giovani e risorse umane qualificate)	2,1	2
Insufficienti investimenti pubblici in infrastrutture	2,4	2
Insufficienti investimenti di Città Studi di Biella	1,4	1
Declino delle medie imprese	1,8	2

Trend

I trend di sviluppo economico-territoriali esplicitati dai partecipanti alla survey sono restituiti nel grafico che segue, diversificati per provincia. Se ne ricava la sensazione di un tendenziale ottimismo del Novarese (per quasi la metà del panel la situazione economica andrà meglio a breve) a cui fa da contraltare il marcato pessimismo del Biellese e VCO (qui pessimisti e ottimisti si esprimono in numero eguale).



GLI ATTORI E LE POLITICHE

Manca ancora, come nel 2008, una strategia di quadrante fondata sulla collaborazione tra i diversi attori locali, anche se il processo di riorganizzazione istituzionale avviato con la legge Delrio ha portato a una riconsiderazione della ripartizione territoriale non solo degli enti locali territoriali, ma anche delle Camere di commercio (con provvedimenti ancora in corso di definizione) e delle organizzazioni territoriali degli interessi (Confindustria, sindacati, ecc.). Il processo, però, risulta solo avviato e con difficoltà operative che rallentano la trasformazione dei diversi soggetti in nuove realtà con visioni di "area vasta".

I documenti programmatici locali

L'analisi preliminare dei più recenti documenti programmatici delle principali amministrazioni (province e comuni oltre 15.000 abitanti e Camere di commercio; box 1)¹³ mostra un insieme di enti e attori ancora molto frammentati, incapaci di elaborare una vera e propria strategia di quadrante nonostante questa venga richiesta da diversi soggetti intervistati.

La lettura fa emergere l'assenza di coordinamento sia a livello di quadrante sia di AIT. Questi, pur essendo alla base dell'articolazione del Piano territoriale regionale, non costituiscono un esplicito riferimento territoriale nei documenti esaminati, l'ossatura della programmazione regionale di medio periodo, insieme ai programmi per la gestione dei fondi strutturali 2014-2020. Ciò rappresenta un problema ma anche un'opportunità per la Regione solo che voglia proattivamente occupare questo spazio, disponibile per le politiche di sviluppo sub-regionale.

Prime riflessioni sulle politiche locali

Quanto i profili problematici da noi individuati rispondono alle percezioni e gli indirizzi degli attori locali? Ovviamente, siamo consapevoli della limitatezza del campionario delle politiche analizzate perché mancano attori pubblici, o quasi pubblici, strategici (Ministeri, società a dominanza pubblica come Trenitalia, Anas ecc.), ma resta il fatto che i documenti di programmazione dovrebbero servire proprio a queste verifiche di compatibilità e coerenza raramente praticate.

Le analisi descrittive

In genere, le analisi descrittive sulla situazione socio-economica (struttura popolazione, occupazione, movimento imprese, ecc.) non presentano spunti analitico interpretativi se non di tipo molto generale, mentre i documenti delle amministrazioni locali risultano più approfonditi rispetto alle politiche di bilancio. In particolare, i documenti comunali sono dominati dal tema della crisi economica e dai suoi effetti sulle risorse finanziarie disponibili, nell'ottica di garantire i servizi locali. Detta in altre parole: la gestione "day by day" rende più difficile un approccio da "veduta lunga". Emerge in qualche caso l'importanza del finanziamento privato, legato, ad esempio, al ruolo svolto dalla Fondazione Cariplo nel territorio di Novara e Verbania.

Box 1 Soggetti del Settore pubblico locale inclusi

In questa prima analisi abbiamo incluso le amministrazioni locali (province e comuni maggiori di 15.000 abitanti, comprendendo anche Borgosesia) e le Camere di commercio. I comuni analizzati coprono comunque il 40% circa della popolazione di quadrante. L'analisi è stata di tipo qualitativo sui principali documenti programmatici (DUP e bilanci di mandato per province e comuni). Soprattutto

¹³ Si tratta dei documenti disponibili alla fine di luglio 2016. Si prevede di svolgere un aggiornamento entro la fine dell'anno che tenga conto anche dei cambiamenti politici dei governi locali e che consideri anche le politiche delle Fondazioni di origine bancaria come si è fatto negli altri Rapporti di quadrante. Alcune prime verifiche non paiono però modificare il quadro d'insieme.

la lettura dei DUP (Riquadro 2) dovrebbe consentire uno spaccato sugli orientamenti delle politiche locali. La lista dei comuni delle Province e delle Camere di commercio analizzati insieme ai documenti ufficiali utilizzati è presentata nelle tabb. 1-2.

Tab. 1 Documenti dei Comuni analizzati

Comuni	Popolazione	Documenti analizzati	Anni
Novara	109.952	Documento unico di programmazione	2016-2018
Vercelli	46.308	Linee programmatiche mandato	2014-2019
Biella	43.818	Documento unico di programmazione	2016-2019
Verbania	30.332	Documento unico di programmazione (*)	2016-2018
Borgomanero	21.166	Documento unico di programmazione	2016-2019
Trecate	19.856	Documento unico di programmazione	2014-2017
Domodossola	18.175	Documento unico di programmazione	2016-2018
Omegna	15.744	Documento unico di programmazione	2016-2018
Galliate	15.008	Documento unico di programmazione (*)	2015-2017
Cossato	14.810	Relazione di fine mandato	2014
Borgosesia	13.031	Documento unico di programmazione	2016-2018
Totale	348.200		

(*) Nota di aggiornamento

Tab. 2 Documenti delle Province analizzati

Province	Popolazione	Documenti analizzati	Anni
Novara	365.559	Relazione di fine mandato	2009-2014
Biella	182.192	Relazione previs. e programm.	2012-2014
Verbano-C.O.	160.264	Relazione di fine mandato	2009-2014
Vercelli	176.941	Relazione di fine mandato	2015
Totale	884.956		

Tab. 3 Documenti delle Camere di commercio analizzati

Camere di commercio	Documenti analizzati	Anni
Novara	Piano strategico	2016-2019
Biella	Piano strategico	2013-2017
Verbano-C.O.	Piano strategico	2013-2017
Vercelli	Piano strategico	2011-2014

Non sono stati esaminati in profondità i Piani territoriali provinciali, che peraltro sono stati approvati in anni diversi e non compongono un mosaico coordinato. L'analisi è relativa ai documenti disponibili sui siti alla fine di Luglio 2016.

Le strategie territoriali

È diffusa la consapevolezza dell'area novarese di risultare baricentrica rispetto ai due corridoi infrastrutturali trans-europei il Corridoio 5 e l'Asse Prioritario 24 (detto anche Corridoio europeo dei due mari). Peraltro, non emerge mai una chiara visione di quadrante (salvo rare eccezioni, cfr. Box 3). Poche sono le analisi strategiche disponibili: il DUP del Comune di Novara, dove la Città di Novara si presenta infatti come polo urbano il cui futuro sviluppo è legato ad alcune strategie generali con il progetto denominato "Novara++, Novara Capitale del Nord-Ovest", lo scarso materiale disponibile sul piano strategico della Provincia e del Comune di Vercelli, insieme alle linee programmatiche di mandato del

Comune. Esse non risultano coordinate e paiono presentare indicazioni generiche e spesso ripetitive: investimenti nel patrimonio e nelle attività culturali con sviluppo delle industrie culturali e creative, qualità e rigenerazione urbana verso la città *smart*; valorizzazione delle vocazioni e delle tipicità per sviluppare la competitività territoriale. Non emergono valutazioni su ricadute e esternalità positive di medio lungo periodo dovute all'evento di EXPO 2015, salvo il richiamo, contenuto nel documento programmatico del Comune di Vercelli, all'occasione irripetibile che esso offre *"per valorizzare e rilanciare il ruolo di Vercelli nel settore agricolo-risicolo, tessendo nuove relazioni per individuare nuovi mercati nella dimensione globale"*. A volte, però, emergono alcune indicazioni coerenti con le prospettive strategiche individuate in precedenza: rispetto allo sviluppo delle strutture della conoscenza e alla loro integrazione con il sistema produttivo; alla valorizzazione delle potenzialità dell'area di Novara per lo sviluppo della logistica e della ricerca e dei servizi sanitari; all'ipotesi di creazione di un incubatore socio-culturale a Vercelli attraverso sperimentazioni e innovazioni nel campo sociale e del digitale. Per il resto, si riscontra la presenza nei comuni capoluogo di piani comunali per le dismissioni immobiliari, di politiche per i vuoti urbani, per la rivitalizzazione dei centri storici (PISU) e in qualche caso la necessità di revisione dei piani regolatori generali.

Ciò deriva anche dall'assenza di una programmazione di "area intermedia" dovuta alla situazione di incertezza istituzionale delle Province, gli enti che dovrebbero occuparsi di questo, per le quali non risultano ancora DUP approvati. Ugualmente, i PTC provinciali non presentano versioni sufficientemente aggiornate. Non stupisce, quindi, anche la scarsa presenza di indicazioni su politiche di cooperazione intercomunale (unica eccezione la città di Biella con l'ipotesi "grande Biella" legata allo sviluppo della cooperazione con i Comuni contermini). Va però segnalata una notevole disponibilità degli amministratori provinciali (che, non dimentichiamo, sono anche amministratori comunali) a ragionare di queste tematiche nel corso delle interviste, offrendo anche interessanti spunti di analisi.

Infine, i documenti strategici delle Camere di commercio, enti che stanno comunque vivendo un periodo di forte incertezza istituzionale (come le Province), suppliscono solo molto parzialmente, limitandosi alle aree di attività per le quali svolgono competenze rilevanti. Il più recente¹⁴ è quello della Camera di commercio di Novara nel quale, peraltro, si constata la difficoltà del percorso di costruzione di una unica Camera di commercio del Piemonte Nord orientale.

Box 2 Ruolo e contenuti del DUP

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) è uno degli strumenti principali della programmazione dal quale dovrebbero derivare gli altri strumenti programmatico-finanziari e organizzativi degli enti locali (Bilancio, PEG, Piano della *Performance*, Piano degli Indicatori, Rendiconto). I contenuti del DUP sono riconducibili al principio contabile della programmazione (allegato n. 12 al DPCM 28/12/2011). Esso è costituito da una sezione strategica e una operativa.

La prima, riferita a un periodo temporale pari al mandato amministrativo, descrive il quadro generale di contesto in termini di variabili esterne e interne sulla cui base definire gli obiettivi strategici dell'ente. In particolare, tra le variabili esterne vanno compresi sia la situazione economica dell'area di riferimento e i suoi prevedibili sviluppi, sia gli obiettivi dell'Unione europea, e del governo statale e regionale desumibili da rispettivi documenti programmatici. Ciò consente anche di costruire scenari previsionali sulle risorse finanziarie che saranno disponibili per l'ente. Le variabili interne sono comprese le dotazioni attuali e prospettive delle risorse umane e strumentali dell'ente, inteso in senso

¹⁴ Luglio 2016.

allargato ovvero comprensivo di tutti i soggetti esterni da esso dipendenti (aziende, enti, istituzioni, ecc.), tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica.

La sezione operativa definisce gli obiettivi dei programmi dell'ente, in coerenza con gli indirizzi strategici della sezione strategica articolati sulla base delle classificazioni del bilancio per missioni, anche in termini quali-quantitativi, individuando i fabbisogni e relativi finanziamenti, le dotazioni strumentali ed umane, per un arco temporale connesso al bilancio annuale e pluriennale.

Sul piano procedurale, il Documento Unico di Programmazione (DUP) dovrebbe esser presentato entro il 31 luglio di ogni anno dalla Giunta al consiglio. Entro il successivo 15 novembre la Giunta approva lo schema del bilancio di previsione da sottoporre al Consiglio e, se necessario in caso di modifiche del contesto normativo aggiorna il DUP. Entro il 31 dicembre, infine, il Consiglio approva il DUP e il bilancio definitivi.

Si tratta di innovazioni che hanno cominciato ad entrare in vigore nel 2016 e che devono ancora trovare opportune forme di coordinamento con i livelli superiori di governo e, a livello orizzontale, con gli altri Comuni del AIT e del quadrante di riferimento. Da questo punto di vista, il progetto Antenne, una volta a regime, potrebbe offrire agli enti locali utili apporti conoscitivi per quello che concerne le variabili esterne del quadro di contesto della sezione strategica (il DUP del Comune di Novara, ad esempio, utilizza le previsioni economiche a livello regionale della Relazione annuale IRES del 2015). Buona parte di questa sezione potrebbe essere ricondotta ai Rapporti di quadrante, accentuando il profilo analitico interpretativo.

Una visione d'insieme

Complessivamente, le informazioni desumibili dalla lettura dei documenti non risultano molto ricche (con l'eccezione del Comune di Novara). Andrà però monitorata l'evoluzione dei DUP e degli altri documenti programmatici delle Province una volta che superino l'attuale fase di incertezza istituzionale per capire in che misura tali documenti possano costituire una fonte rilevante di conoscenza sulle politiche locali e non solo un adempimento burocratico (Box 2). Ciò non stupisce anche perché i processi di aggregazione territoriale delle associazioni degli interessi non risultano coerenti con l'articolazione dei quadranti. Ad esempio, una recente presentazione della Fondazione Edison¹⁵ per le Unioni industriali di Alessandria, Novara e Vercelli- Valsesia in merito alle caratteristiche strutturali dei settori industriali di questa area ha eliminato ogni riferimento all'area biellese e del Verbano. Anche altre voci segnalano problemi di questo tipo: *"il collegamento (di Vercelli) lo vedrei molto più su Alessandria piuttosto che il VCO... il quadrante, se ampliato su Alessandria, rappresenterebbe la seconda realtà del Piemonte in termini di numero di imprese, di importanza del territorio, supererebbe Cuneo"*; *"Novara e Vercelli rappresentano un'unica area urbana"*. Senza una visione unitaria e coerente di tutti gli attori strategici del territorio, pare però difficile poter mantenere un assetto unitario del quadrante. E di questo sono convinti buona parte dei soggetti coinvolti e intervistati. Peraltro, analoghi problemi emergono per quello che concerne la dimensione territoriale delle altre organizzazioni degli interessi (sindacati, ecc.).

Box 3 Un esempio di "logica di quadrante", dalle linee programmatiche di mandato del Comune di Vercelli (2014).

"Si vuole disegnare una Vercelli vivace, dotata di un'offerta varia, dinamica e di grande qualità anche in campo turistico. Si opererà all'interno di una logica di quadrante, quindi con Biella, Novara e Verbania, in stretta connessione con la Regione Piemonte. L'idea del quadrante, di operare all'interno di una logica di un

¹⁵ Cfr: <http://confindustria.al.it/Prj/Hom.asp?gsAppLanCur=IT&gsPagTyp=21&gsMnuNav=01M:200,01L:13,01C:12,02M:0,02L:0,02C:0&fInfCod=24983&fPagTypOri=2>.

grande polo, può essere un miglior attrattore di flussi di visitatori, può essere un trust in grado di disegnare precisi pacchetti turistici, puntando su molteplici risorse disponibili, anche quelle sino ad ora poco valorizzate, come l'enogastronomia, lo sport, le eccellenze culturali. Rendendo l'area più interessante dal punto di vista del marketing territoriale, ci si potrà impegnare anche nella direzione di favorire gli investimenti nelle strutture ricettive, favorendo così anche la possibilità dell'instaurarsi dell'albergo diffuso." (Linee programmatiche per mandato amministrativo del quinquennio 2014-2019 del Comune di Vercelli, p. 34)

Gli Stati generali della cultura

Una conferma di questa lettura emerge anche dalle risultanze degli Stati generali della cultura promossi dalla Regione Piemonte nei diversi quadranti nella seconda metà del 2016¹⁶. Nel Nord-Est, rispetto all'area tematica "governance del sistema culturale e sua interazione con gli altri settori economici e produttivi, rapporto con l'Europa e con i diversi livelli amministrativi e le diverse funzioni necessarie delle pubbliche amministrazioni" è stata rilevata *"una condizione di frammentarietà istituzionale sul territorio e una mancanza di indirizzo strategico", anche perché "il venir meno delle Province... apre un campo di vuoti istituzionali da ricucire", nonché si segnala "una strumentalità delle reti costruite per progetti specifici e senza un'ottica di sistema e di lunga durata".*

Ciò comporta il rischio di scivolare nello scenario di area satellite rispetto sia a Torino che a Milano, paventato nel 2008: *"Torino e la nuova Città metropolitana corrono il rischio di aumentare lo squilibrio di polarizzazione di attività che già oggi dimostra livelli preoccupanti" nonostante la "gravitazione consolidata su Milano e la Lombardia, anche grazie alla presenza di operatori forti di riferimento come la Fondazione Cariplo".*

Il panel di Antenne sulla cultura¹⁷ segnala nel Nord-Est una maggiore presenza di enti culturali come musei, biblioteche e teatri, rispetto al resto del Piemonte, in una situazione generale soddisfacente. Fra le differenze in negativo: minori opportunità di partecipazione in luoghi fisici anche informali, quartieri o locali dove gli artisti si riuniscono. Minori anche le opportunità offerte da internet. Questo però in un quadro generale insoddisfacente anche a livello piemontese.

Più presente la cultura nei media locali, per visibilità e centralità nei discorsi. Ma la partecipazione culturale dei cittadini non è buona in generale, con meno del 60% di soddisfatti in tutti i quadranti. Minore invece l'affluenza alle manifestazioni culturali locali e deludente –ma in tutto il Piemonte- la valutazione delle ricadute commerciali (negozi specializzati, vendita di beni artistici intermedi).

Il supporto economico alle attività artistiche e culturali è inferiore alla media da parte delle Fondazioni di origine bancaria e gli enti non profit e leggermente superiore invece quello degli enti pubblici.

In sintesi

La dimensione del quadrante per assumere una valenza strategica richiede un intervento della politica che sappia mediare tra le esigenze e vocazioni delle diverse sub-aree caratterizzate da identità differenziate (ad esempio più forte nel Biellese, minore nel Novarese) facilitando l'emersione di un gioco a somma positiva dall'insieme degli interventi previsti nei vari ambiti di policy. A livello regionale, le politiche socio-sanitarie, culturali, turistiche e dei trasporti costituiscono banchi di prova per un approccio di questo tipo, anche attraverso opportune revisioni delle loro articolazioni territoriali (ATC, sanità, ecc.). Ma anche a livello locale occorre uno sguardo più ampio, sinora presente solo in rari casi.

A coronamento di questa analisi va richiamato anche il Patto per interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della Regione Piemonte e della Città di Torino siglato tra Regione,

¹⁶ Cfr.: regione.piemonte.it/cultura/cms/stati-general-della-cultura.html.

¹⁷ Hanno risposto al primo ciclo di questionari 14 antenne del Nord-Est su un totale piemontese di 47. Maggiori dati saranno diffusi anche in collaborazione con OCP e Regione Piemonte.

Comune di Torino e Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui sono previsti interventi rilevanti per il quadrante (anche se non tutti ancora finanziati) quali il nodo di Novara- nuovo asse merci Vignale Boschetto e linea FNM Novara Seregno, lo sviluppo del sistema logistica per Interporti di Novara, Orbassano, Rivalta Scrivia, la Ciclovia VenTo (parte piemontese) Ciclostrada Canale Cavour (anello TO-MI di VenTo), e una serie di altri interventi sulle infrastrutture stradali.

DIECI RIFLESSIONI FINALI

È possibile tradurre l'analisi svolta in qualche indicazione finale di policy? Ci abbiamo provato individuando "dieci riflessioni finali" che offrono una nostra visione degli insegnamenti desumibili dall'indagine svolta e sulle quali è bene aprire un confronto con gli attori locali. Si tratta di interpretazioni soggettive desunte dalle interviste e dall'analisi dei documenti ufficiali. Si tratta anche, in parte, di forzature rispetto alle dichiarazioni degli intervistati, senza sottacere che non sempre possono essere ricondotte ad una opinione unanime.

Considerando però che lo scopo dei Rapporti del progetto Antenne è quello di promuovere un dibattito nel territorio, pensiamo che ciò lo possa facilitare.

- Novara sta rafforzando il suo ruolo di polarità del quadrante, grazie a una serie di investimenti attivati in ambito infrastrutturale, all'attrazione di nuovi insediamenti e al ruolo dell'Università
- Le specializzazioni manifatturiere del quadrante vedono rafforzarsi soprattutto l'industria chimica. Il valvolame e la rubinetteria dopo un periodo di crisi e ridimensionamento vedono una ripresa grazie ad investimenti innovativi legati a industria 4.0. Il tessile ha visto ridursi il numero di aziende ma consolidare il ruolo delle aziende più grandi, leader internazionali
- Alla buona dotazione infrastrutturale di Vercelli e Novara fa da controaltare la scarsa accessibilità di Biella e del VCO: da anni nel Biellese si discute del completamento della Pedemontana e dell'elettrificazione della Biella-Santhià, due interventi necessari per contrastare la marginalità fisica di un territorio che si sta spopolando
- La logistica si sta consolidando e "cambiando pelle". Vercelli scopre la sua vocazione logistica grazie all'insediamento di Amazon e del gruppo lionese APRC. Novara sta rafforzando il proprio ruolo non solo grazie agli investimenti infrastrutturali che renderanno più competitivo CIM, ma soprattutto grazie ai nuovi insediamenti connessi alla logistica del lusso e all'e-commerce
- La demografia, come del resto in tutta la Regione, rimane uno dei fattori di maggior debolezza, in particolare di alcune province del quadrante: Biella mostra l'indice di vecchiaia più elevato di tutto il Piemonte
- Le quattro province del quadrante presentano delle peculiarità e delle identità riconoscibili (luoghi) con livelli diversi di interazione tra di loro e con l'esterno (flussi). A un certo immobilismo identitario di Biella, un po' adagiato sul suo "glorioso" passato industriale, fa riscontro l'attivismo nel terziario di Novara, rivitalizzato anche dal rilancio di Milano post -Expo, la solidità degli assets turistici del VCO, che in parte compensano le sofferenze emerse nel distretto dei casalinghi. Si passa dalle opportunità di Vercelli, che spaziano dal tessile e dal turismo della Valsesia, ai rilevanti margini di valorizzazione della filiera del riso e del patrimonio culturale della pianura, per arrivare alla logistica dall'insediamento del nuovo centro distributivo di Amazon. Emerge un mosaico di quadrante da ricomporre.
- La "filiera salute" sta assumendo un ruolo centrale: l'integrazione degli incubatori di impresa con il Sistema Sanitario Regionale (SSR) e la futura Città della Salute, oltre a favorire le attività di ricerca applicata e di trasferimento tecnologico, consentirà di rafforzare il polo produttivo chimico-farmaceutico

- Le “aree interne” acquistano centralità nel dibattito pubblico: la programmazione nazionale, regionale e locale si sta concentrando verso tali territori, ma gli interventi ad oggi adottati sono frammentati e le risorse finanziarie disponibili paiono ancora troppo esigue
- L’esigenza di politiche di area vasta (dagli Ait al quadrante) compare molto meno nei documenti ufficiali delle amministrazioni locali. Una azione di stimolo da parte dell’amministrazione regionale attraverso opportuni documenti di indirizzi potrebbe incentivare le amministrazioni ad adottare maggiormente questo approccio. L’obiettivo potrebbe essere costituito da una sorta di piano strategico di quadrante (che vada oltre i tentativi embrionali sinora fatti a livello comunale): perché questo deve essere presente solo nella Città metropolitana?
- L’ottica di quadrante è presente soprattutto nelle attività dell’UPO, la cui funzione positiva da questo punto di vista (oltre che per i risultati dell’attività didattica e di ricerca) è stata unanimemente riconosciuta, auspicando una maggiore collaborazione con l’Università e il Politecnico di Torino. Peraltro ottiche di area vasta sono riconducibili anche alle politiche delle Fondazioni di origine bancaria presenti nel quadrante.





3

ANALISI SWOT DEL QUADRANTE NORD-EST

Il Rapporto si conclude con l'analisi SWOT volta a individuare punti di forza (strengths), punti di debolezza (weaknesses), opportunità (opportunities) e minacce (threats) del sistema territoriale del quadrante sulla base delle analisi svolte nella prima parte nonché dal tentativo di lettura complessiva compiuto nella seconda. Punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi sono riportati in forma sintetica nella Tabella 3.1., al fine di una verifica con gli interlocutori coinvolti (e non) sinora nel progetto. Si tratta infatti di valutazioni in parte soggettive, che a volte possono "forzare" i risultati delle interviste, come in parte si è già fatto nelle 10 riflessioni finali della parte precedente. Ugualmente, nelle quattro dimensioni della matrice, possono risultare assenti alcuni aspetti degni di nota.

Tab. 3.1 Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante Nord-Est

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ■ Secondo bacino produttivo del Piemonte (dopo Torino e area metropolitana): contribuisce per il 20% alla formazione del valore aggiunto regionale. ■ Posizione di "cerniera inter-metropolitana" o di "terra di mezzo": si colloca sull'incrocio tra gli assi europei Lisbona-Kiev (TEN5) e Genova-Rotterdam (TEN24); è attraversato dalla rete autostradale TO-MI, dalla rete su ferro AC/AV TO-MI; è situato nelle vicinanze dello scalo internazionale di Malpensa e in posizione baricentrica tra le aree metropolitane di Milano e Torino. ■ Trama urbana policentrica. ■ Vocazione manifatturiera ampiamente diversificata: presenza nell'area di distretti industriali di grandi tradizioni tra cui il tessile nel biellese e vercellese, la rubinetteria nel distretto di Borgomanero, casalinghi e floricoltura nel VCO, chimica, nel Novarese. ■ Prevalenza di imprese di piccole dimensioni ma presenza anche di numerose aziende leader a livello internazionale (es. Alessi, Lagostina, Zegna, Plastipak, ecc.) ■ Produzioni di qualità, mercati di nicchia, made in Italy con elevata propensione all'export. ■ Specializzazione nel settore creditizio e assicurativo (Biella e Novara) anche se con trasformazioni in corso che ne hanno in parte ridimensionato l'ancoraggio direzionale nel quadrante per quanto riguarda soprattutto Novara. ■ Buon livello di istruzione e qualificazione professionale delle risorse umane (Università del PO, Città Studi Biella) nei contesti urbani. ■ Patrimonio naturale, storico e culturale diffuso non ancora sufficientemente valorizzato. ■ Turismo lacuale a livello internazionale (il VCO è la seconda Provincia del Piemonte per presenze straniere, dopo Torino), segmento alto di domanda (distretto dei laghi); turismo invernale (investimenti fatti per miglioramenti di infrastrutture e promozione strutture turistiche, es. in Valsesia: Alagna e Alpi di Mera); turismo congressuale (Novara). ■ Consolidamento dell'UPO come fattore aggregante del quadrante. 	<ul style="list-style-type: none"> ■ "Mosaico territoriale" e "Tendenza alla frantumazione localistica" (Irescenari, 2008) ■ Fragilità demografica soprattutto nelle aree a difficile accessibilità. ■ Sistemi urbani del quadrante separati (es: Novara vs. Vercelli, Vercelli vs. Valsesia) e scarsamente connessi con l'esterno a causa delle infrastrutture mancanti e/o insufficienti. ■ Dotazioni infrastrutturali inadeguate in alcune aree (VCO, Biella). ■ Squilibrio forte tra il polo di Novara (nodo di primo piano delle reti trans-europee e polarità di medio livello per la presenza di servizi rari) e il resto del territorio. ■ Nanismo aziendale, imprese piccolissime con problemi di investimenti in ricerca, scarsa innovazione, mancata internazionalizzazione. ■ Servizi avanzati alle imprese scarsi, anche a causa della attrazione da parte di quelli localizzati a Torino e soprattutto Milano. ■ Scarso investimento in R&D da parte delle piccole e medie imprese. ■ Mancanza di un sistema di filiera della produzione che sappia contrapporsi all'aumentata concorrenza straniera (es. VCO nel settore lapideo; floro-vivaistico; riso nel Vercellese e Novarese). ■ Crescita della Grande Distribuzione Organizzata (es.: Gravellona è tra le città dove la GDO si è espansa di più) a scapito dei piccoli negozi soprattutto nei centri storici e dei prodotti locali. ■ Mancanza di una nuova classe dirigente per le imprese e difficoltà nei passaggi generazionali. ■ Livelli di istruzione e formazione inadeguati, soprattutto nelle zone meno urbanizzate (nelle valli del VCO e nella pianura risicola Vercellese). ■ Scarso collaborazione tra le diverse sub-aree del quadrante anche per la difficile fase di transizione istituzionale delle Province. ■ Mancanza di una strategia unitaria a livello di quadrante in settori con prospettive di sviluppo (es.: turismo, cultura). ■ Eccessiva frammentazione comunale. ■ Accorpamenti di Camere di commercio non coerenti con le dimensioni del quadrante (solo tra CC di Biella e Vercelli nel 2015) ■ Ritardo negli accorpamenti delle associazioni di interessi a livello di quadrante (es. unioni industriali)

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ■ Vantaggio della posizione: es. sviluppo ed espansione di logistica avanzata maggiormente indirizzata all'intermodalità e ad attività ad alto valore aggiunto (non solo stoccaggio), sviluppo di una piattaforma intermodale integrata che mette a sistema le risorse già esistenti tra cui le due piattaforme logistiche strategiche individuate dalla regione Piemonte, Novara (CIM) e Domodossola (Domo2) inserendole nel trasporto merci europeo attraverso i corridoi viari e ferroviari realizzati e in fase di realizzazione. ■ Sviluppo del progetto Città della salute di Novara anche come strumento per promuovere una filiera della salute nel quadrante. ■ Altre possibili trasformazioni urbane a Novara (stazione ferroviaria Nord), Vercelli (ex area Montefibre), Biella (vecchio ospedale, vecchie fabbriche) legate a insediamenti produttivi innovativi ■ Progettualità integrate: realizzazione nel VCO di un polo sanitario di livello primario a servizio dell'area nord del quadrante, attraverso l'unificazione dei tre ospedali attualmente presenti in un'unica struttura centrale (in fase di progettazione). ■ Rilancio dei distretti verso produzioni a più alto contenuto tecnologico e di innovazione. ■ Inserimento del biellese tra le "aree di crisi industriale non complessa" ■ Promozione del turismo montano (sia invernale che estivo, es. collegamento Monte Rosa-Cervino; Regione Insubrica; nuovi investimenti di Monterosa sky). ■ Diversificazione e ristrutturazione dell'offerta turistica: es. creazione di pacchetti integrati (lago, convegni, beni culturali, enogastronomia, natura, sport, città, ecc.). ■ Miglioramento dell'accessibilità e dei trasporti anche attraverso il finanziamento degli interventi previsti dal Patto per il Piemonte proposto al Governo nel Novembre 2016. ■ Miglioramento della connettività. ■ Sviluppo di produzione di riso di elevata qualità in grado di bilanciare la concorrenza di paesi con bassi costi di produzione e riconversione delle superfici risicole eccedenti, favorendo anche forme di turismo slow. ■ Soluzioni innovative capaci di migliorare la qualità e la competitività dei prodotti : creazione di un marchio, maggiori investimenti in ricerca e innovazione (ruolo dell'Università). ■ Possibile sperimentazione dell'area Valle d'Ossola per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Forte dipendenza dalle aree metropolitane di Milano e Torino e processi di graduale isolamento/marginalità. ■ Perdita di competitività del sistema produttivo e effetti della crisi in termini di rilocalizzazioni produttive all'estero di alcune aziende leader (es. Bialetti) o di riduzione attività di altre (De Agostini e all'interno della chimica). ■ Perdita di specializzazione bancaria; con la fusione tra Banco Popolare e BPM si conferma ulteriormente lo spostamento da Novara di ruoli direzionali (sede legale a Milano e amministrativa a Verona). Possibile perdita anche di funzioni specializzate di servizio oltre che un maggiore impatto negativo occupazionale. ■ Concorrenza negativa tra aree urbane intermedie (Novara, Vercelli e Biella). ■ Trasformazione in area satellite e spostamento all'interno dell'area del quadrante di attività a scarso valore aggiunto (rispetto a Milano e Torino). ■ Accentuazione di fenomeni migratori in uscita (giovani e risorse umane qualificate) che rendono difficile lo sviluppo di micro-imprenditorialità diffusa nei settori a più ampie prospettive di sviluppo (agricoltura, turismo, attività culturali). ■ Insufficienti investimenti pubblici infrastrutturali per contrastare le "perifericità" all'interno dell'area e le strozzature nelle connessioni interne ■ Insufficienti investimenti di Città Studi di Biella. ■ Declino delle medie imprese.

ALLEGATI

RIFERIMENTI

- Banca d'Italia, Deindustrializzazione e terziarizzazione: trasformazioni strutturali nelle regioni del Nord-Ovest, 2015, Questioni di economia e finanza, Occasional Papers , n. 282, Roma, Luglio, disponibile in: bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2015-0282/index.html
- Banca d'Italia, Economie regionali, 2019, L'economia del Piemonte, 2010 (e anni precedenti), n.1, Roma, disponibile in:
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0001/index.html>
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Vercelli e Biella, 2016, Giornata dell'economia 2016, disponibile in: vc.camcom.it/Page/t06/view_html?idp=3368
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Novara, Giornata dell'economia 2016, disponibile in: no.camcom.gov.it/Page/t08/view_html?idp=1022
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Verbano-Cusio-Ossola, Giornata dell'economia 2016, disponibile in: vb.camcom.it/Page/t04/view_html?idp=1161
- Conti S. (a cura di), 2010, Nord Regione globale. Il Piemonte, Bruno Mondadori, Milano.
- Irescenari, 2008, Paolo Buran e Christian Violi, Terzo rapporto triennale sugli scenari evolutivi del Piemonte. I quadranti del territorio piemontese : le prospettive del Nord-Est, Torino disponibile in: ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires
- IRES, 2019 e prec., Piemonte economico sociale, Torino disponibile in: <https://www.ires.piemonte.it/index.php/relazione-annuale-2018>
- IRES, 2015, Luciano Abburrà, Luisa Donato, Carla Nanni, Le province del Piemonte al vaglio della crisi. Persistenze e cambiamenti negli indicatori sociali dei territori, Torino, disponibile in: ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires

PANEL DI TESTATE LOCALI

Il progetto Antenne opera in collaborazione con i media locali. Per ora sono stati attivati due panel, che partecipano mediante la compilazione di un questionario semestrale online. Quello per il quadrante Nord-Est si è riunito a Biella, l'8 giugno 2016,

I giornalisti che hanno aderito all'iniziativa sono anche stati coinvolti in focus-group locali, nei quali, dopo una sintetica introduzione alla situazione socio-economica del quadrante a cura dell'IRES, si sono affrontati insieme i temi dello sviluppo e della progettualità del territorio.

NORD-EST

- Silvano Esposito *direttore Il Biellese*
- Roberto Azzoni *direttore Corriere di Novara; redattore Eco di Biella*
- Andrea Dallapina *direttore Ecorisveglio*
- Gigi Nodaro *direttore La Sesia*

SOGGETTI INTERVISTATI

Primo round

n.	Intervistato	Provincia	Ente di appartenenza
1	Andrea Barasolo	BI-NO-VCO-VC	ASCOM Vercelli, Direttore
2	Riccardo Brezza	VCO	Provincia VCO, Vice Presidente prov. e Consigliere com. Verbania
3	Paolo Carrà	Italia	Enterisi, Presidente
4	Marco Cerutti	VCO	Confartigianato Imprese Piemonte orientale, Funzionario
5	Alessandro Ciccioni	BI/VC	CCIAA Biella e Vercelli, Presidente
6	Maurizio Colombo	VCO	CCIAA VCO, Segretario
7	Maurizio Comoli	NO	CCIAA Novara, & CIM, Presidente
8	Francesco Corcione	BI	Unione Industriale di Biella, Direttore
9	Stefano Costa	VCO	Provincia VCO, Presidente
10	Anna Maria Di Sessa	VCO	Federalberghi Anna Maria, Direttrice
11	Umberto Dianzani	NO (AL-VC)	Università Piemonte Orientale, Direttore Scuola
12	Cesare Emanuel	NO-VC	Università Piemonte Orientale, Rettore
13	Ranghieri Fossati	BI-NO-VCO-VC	UNICREDIT, Relazioni Esterne
14	Benedetto Franchina	NE	Parco Ticino, Direttore
15	Giorgio Gaietta	VC	Provincia di Vercelli, Ex funzionario
16	Paolo Garbarino	VC	Università Piemonte Orientale, Professore, ex-Rettore
17	Gianfranco Garzolino	VC	Provincia di Vercelli, Funzionario
18	Stefano Giacomelli	BI	Accademia/Scuola Operosi, Direttore
19	Giulia Gregori	NO	Novamont, Responsabile Pianificazione Strategica e Comunicazione Istituzionale
20	Luigi Iorio	NO	Provincia di Novara, Dirigente settore urbanistica
21	Fernando Lombardi	VC	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Presidente
22	Giovanni Margaroli	VCO	Museo del paesaggio, Componente CdA
23	Tiziana Masuzzo	NO	Provincia di Novara, Funzionaria Settore urbanistica, acque e Vas
24	Giovanni Morandi	VCO	Provincia VCO, Consigliere prov. e Sindaco Gravellona
25	Walter Nieddu e Francesco Brizio di Castellazzo	BI-NO-VCO-VC	UNICREDIT, Resp. NO
26	Andrea Parolo	BI	Unione Industriale di Biella, Resp. Area Economia
27	Antonella Pella	BI	Bon Prix, Resp. Risorse Umane
28	Pier Ettore Pellerey	BI	Cittastudi Biella, Presidente
29	Fabio Pizzicoli	VCO	Provincia VCO, Consigliere prov e Assessore com. Crevola
30	Paolo Pomati	VC	Università Piemonte Orientale, Resp. Comunicazione
31	Diego Presa	BI	Comune di Biella, Vicesindaco e Assessore Ambiente
32	Olga Quero	NE	Regione Piemonte, Assessorato trasporti, Ass. Trasporti
33	Emanuele Ramella Pralungo	BI	Provincia di Biella, Presidente
34	Adriano Sarazzi	VCO	Unione Industriale del VCO, Presidente Comitato Piccola Industria e Sez.
35	Marcello Tadini	NO	Università Piemonte Orientale, Ricercatore
36	Barbara Tosi	NO	Consorzio IBIS Novara, Direttrice
37	Rosa Rita Varallo	VCO	Provincia VCO, Consigliera prov. e Consigliera com. Omegna
38	Manuela Vinai	BI	Osservabiella, Caritas, Gestore Osservatorio
39	Gian Maria Vincenzi	VCO	Federalberghi, Presidente
40	Stefano Zucchi	BI	Diocesi di Biella

Secondo round

n.	Intervistato	Provincia	Ente di appartenenza
1	Eliana Baici	VC	Università Piemonte Orientale - Direttore Dipartimento Studi per l'Economia e l'Impresa
2	Andrea Barasolo	VC	ASCOM Vercelli, Direttore
3	Ombretta Bertolo	NO	Consorzio ovest Sesia, Responsabile relazioni esterne
4	Gianluigi Bulsei	VC	Università Piemonte Orientale
5	Paolo Carrà	VC	Enterisi
6	Marco Cerutti	BI-NO-VCO-VC	Confartigianato Imprese Piemonte orientale
7	Alessandro Ciccioni	BIVC	Camera di commercio di Biella e Vercelli Presidente
8	Andrea Colla	VC	Monterosa2000, Direttore Amministrativo e Procuratore Gen.
9	Alfredo Corazza	NO	Prov. Novara, Delegato Presidente
10	Pier Francesco Corcione	BI	Unione industriale biellese, Direttore
11	Umberto Dianzani	VC	Università Piemonte Orientale
12	Maria Rosa Fagnoni	NO	ATL - azienda trasporto locale; comune Novara, Presidente
13	Chiara Fornara	VCO	Direttrice Consorzio Servizi Sociali
14	Giorgio Gaietta	VC	Provincia di Vercelli, Ex funzionario
15	Paolo Garbarino	VC	Università Piemonte Orientale
16	Paola Garofalo	NO	Comune di Novara - Personale e Organizzazione
17	Gianfranco Garzolino	VC	Provincia
18	Lorenzo Lener	NO	Incubatore di UPO N3-Incubatore del Polo di Innovazione di Novara, Direttore
19	Gianvittorio Leonardi	NO	Igor, Amministratore Delegato
20	Giovanni Margaroli	VCO	Museo del paesaggio
21	Tiziana Masuzzo	NO	Prov. Novara - Settore urbanistica, acque e VAS
22	Walter Nieddu e Francesco Brizio di Castellazzo	BI-NO-VCO-VC	UNICREDIT , Ex-area manager / Regional Manager NordOvest
23	Giovanni Paludi	PIEMONTE	Regione Piemonte - Pianificazione
24	Enrico Pesce	BI	Consorzio di Conf Coop "Filo da tessere", Presidente
25	Paolo Pomati	VC	Università Piemonte Orientale - Responsabile Comunicazione
26	Luca Quagliotti	VC-VCO	Camera del Lavoro di Vercelli Valsesia, Segretario Generale
27	Pier Ettore Pellerey	BI	Città Studi, Presidente
28	Adriano Sarazzi	VCO	P.I. e Sez. Industrie varie e servizi, Presidente
29	Marcello Tadini	VC	Università Piemonte Orientale
30	Barbara Tosi	NO	Consorzio IBIS Novara
31	Vanni Vallino	NO	Fondazione nuovo teatro Faraggiana
32	Giovanni Vietti	BI	Acque Lauretana
33	Manuela Vinai	BI	OsservaBella
34	Stefano Zucchi	BI	Diocesi Biella
35	nd	BI	Museo del territorio Biellese

INTERVISTE AGGIORNAMENTO 2019

Alessandro Canelli, Sindaco di Novara

Roberto Moriondo, capogabinetto Comune di Novara

QUESTIONARIO SOTTOPOSTO AI TESTIMONI E AI PARTECIPANTI AI PANEL

Primo round

1. Quali fenomeni stanno trasformando il territorio provinciale e in che misura?

(indicatore a 5 livelli)

- Internazionalizzazione
- Immigrazione
- Declino PMI
- Sviluppo GDO
- Chiusura Impianti Produttivi
- Crescita Servizi Imprese
- Turismo, Nuova Imprenditoria
- Sviluppo Nicchie Di Impresa
- Crisi Agricoltura
- Insediamento Multinazionali
- altro

2. Quali i principali attori?

(indicatore a 5 livelli)

- Imprese Leader
- Banche
- Stato
- Regione
- Comune
- Università
- Operatori Turistici
- Gestori Infrastrutture
- GDO
- Multinazionali
- Fiere
- Altro

3. Quali i principali problemi?

(indicatore a 5 livelli)

- Reperire Risorse Umane
- Viabilità
- Ritardo Tecnologico Imprese
- Sottocapitalizzazione
- Concorrenza
- altro

4. Giudizio sulla dotazione territoriale

(indicatore a 5 livelli)

- Turismo
- Servizi alle imprese
- Trasporti/mobilità
- Formazione

- Sanità
- altro

5. Quali le priorità per il territorio?

(indicatore a 5 livelli)

- Infrastrutture
- Efficienza PA
- Formazione
- Attrarre investimenti
- Nuova imprenditorialità
- altro

6. Su quali settori puntare?

(indicatore a 5 livelli)

- Turismo
- Trasporti
- Servizi imprese
- Agroalimentare
- Manifattura leggera
- altro

7. Quali progetti esistono per rispondere alle sfide appena viste?

(risposta aperta)

- A livello operativo (finanziati almeno in parte)
- A livello progettuale
- Come semplici suggestioni

8. Lei ritiene che la situazione economica del territorio provinciale nei prossimi 12 mesi...

- Migliorerà nettamente
- Migliorerà lievemente
- Rimarrà stabile
- Peggiorerà lievemente
- Peggiorerà nettamente

9. Nel suo territorio, ci sono fenomeni ai quali la ricerca dovrebbe dedicare maggior attenzione?

(risposta aperta)

Secondo round (maggio 2018)

1. Quanto ritiene che i seguenti punti di forza (identificati da Ires nell'ambito del progetto Antenne) siano pertinenti, rispetto alla sua visione e conoscenza del Nord-Est? (indicatore a 4 livelli)

- Secondo bacino produttivo del Piemonte
- Cerniera inter-metropolitana
- Trama urbana policentrica
- Vocazione manifatturiera diversificata
- Piccole imprese ma anche leader internazionali
- Made in Italy con forte export
- Specializzazione nel credito e assicurazioni (BI e NO)
- Buon livello di istruzione
- Patrimonio naturale culturale ancora valorizzabile
- Turismo lacuale, invernale, congressuale
- Università P.O. come fattore aggregante

2. Quanto ritiene che i seguenti punti di debolezza (identificati da Ires nell'ambito del progetto Antenne) siano pertinenti, rispetto alla sua visione e conoscenza del Nord-Est? (indicatore a 4 livelli)

- Tendenza alla frantumazione localistica
- Fragilità demografica
- Sistemi urbani separati e poco connessi con l'esterno
- Infrastrutture inadeguate (VCO, Biella)
- Squilibrio tra il polo di Novara e il resto del territorio
- Nanismo aziendale, con problemi per ricerca, innovazione, internazionalizzazione
- Servizi avanzati alle imprese scarsi, anche per il ruolo di Torino e Milano
- Scarso investimento in R&D da parte delle piccole e medie imprese
- Mancanza di filiere produttive che contrastino la concorrenza straniera
- Crescita della Grande Distribuzione Organizzata a scapito dei piccoli negozi
- Mancanza di nuova classe imprenditoriale e difficoltà nei passaggi generazionali
- Livelli di istruzione e formazione inadeguati, soprattutto nelle zone meno urbanizzate
- Scarsa collaborazione tra le sub-aree anche per la crisi delle Province
- Mancanza di strategia unitaria di quadrante in settori come turismo o cultura
- Eccessiva frammentazione comunale
- Accorpamenti di Camere di commercio non coerenti con le dimensioni del quadrante
- Ritardo negli accorpamenti delle associazioni di interessi (es. unioni industriali)

3. Quanto ritiene che le seguenti opportunità (identificate da Ires nell'ambito del progetto Antenne) siano pertinenti, rispetto alla sua visione e conoscenza del Nord-Est? (indicatore a 4 livelli)

- Sviluppo ed espansione di logistica avanzata
- Città della salute di Novara
- trasformazioni urbane: stazione ferrovie Nord (NO) ex area Montefibre (VC), vecchio ospedale, vecchifabbriche (BI)
- Polo sanitario nel VCO unendo tre ospedali attuali
- Rilancio dei distretti con produzioni a più alto contenuto tecnologico e di innovazione
- Inserire il biellese tra le "aree di crisi industriale non complessa"
- Promozione del turismo montano

- Diversificare e ristrutturare l'offerta turistica
- Migliorare accessibilità e trasporti (v. Patto per il Piemonte 2016)
- Migliorare la connettività
- Produrre riso di elevata qualità e riconvertire superfici eccedenti per turismo slow
- Migliorare qualità e competitività dei prodotti (es: creazione di un marchio)
- Sperimentare la Strategia Nazionale Aree Interne

4. Quanto ritiene che i seguenti rischi (identificati da Ires nell'ambito del progetto Antenne) siano pertinenti, rispetto alla sua visione e conoscenza del Nord-Est? (indicatore a 4 livelli)

- Dipendenza da Milano e Torino e graduale isolamento/marginalità
- Perdita di competitività e di alcune aziende leader
- Perdita di specializzazione bancaria
- Concorrenza negativa tra aree urbane intermedie (NO, VC e BI)
- Trasformazione in area satellite e attrazione di attività a scarso valore aggiunto
- Fenomeni migratori in uscita (giovani e risorse umane qualificate)
- Insufficienti investimenti pubblici in infrastrutture
- Insufficienti investimenti di Città Studi di Biella
- Declino delle medie imprese

5. Lei ritiene che la situazione economica del territorio provinciale nei prossimi 12 mesi...

- Peggiorerà nettamente
- Peggiorerà
- Rimarrà stabile
- Migliorerà
- Migliorerà nettamente

6. Se dovesse indicare un progetto meritevole di sviluppo per il Nord-Est, quale sceglierebbe?

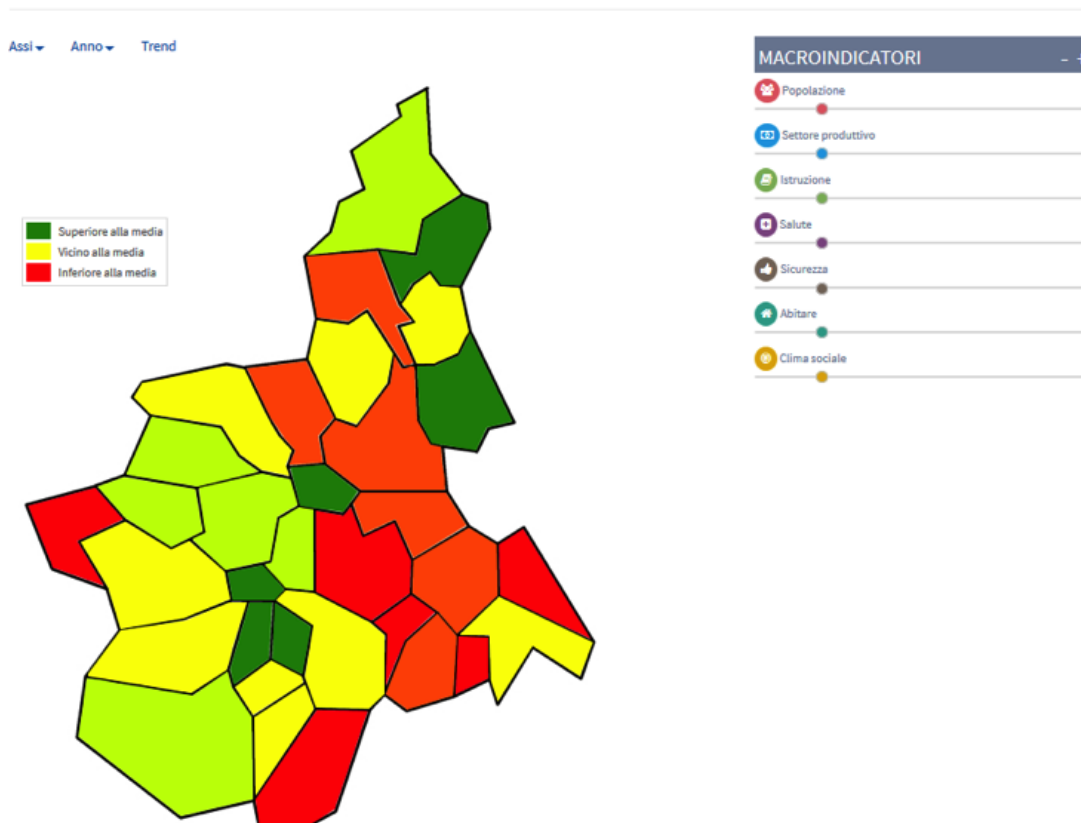
IL CRUSCOTTO AIT

L'analisi territoriale sviluppata per il Rapporto si avvale della cartografia tematica realizzata con dati a scala comunale aggregati per AIT. Questi dati sono interrogabili mediante il Cruscotto AIT (regiotrend.piemonte.it).

Il Cruscotto può costruire carte tematiche del Piemonte, basate sulla media di diverse variabili suddivise nei quattro assi secondo i quali è articolato il Rapporto di quadrante: socio-economico, Infrastrutturale, ambientale, istituzionale.

Il Cruscotto presenta anche pagine di dettaglio degli AIT con le variabili più significative sotto forma di tabella, confrontando i valori assoluti dell'AIT selezionato e del Piemonte, nonché un grafico che riporta i numeri indice dell'AIT selezionato, fatta base 100 la media regionale, accompagnato da un breve commento e da una scheda tratta dal PTR aggiornato a inizio 2017 e in corso di ulteriori aggiornamenti.

Economia e Società (2016)



Fonte: Cruscotto AIT, regiotrend.piemonte.it

2019
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE
NORD
EST 
IRES
PIEMONTE